

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

URSO. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per conoscere — premesso che:

il compito del segretario generale consiste nello svolgere funzioni di coordinamento e di direzione dell'operato dei vari dipartimenti e direzioni generali; pertanto, il medesimo suole definirsi il garante della continuità amministrativa del ministero cui è preposto, atteso il susseguirsi, a volte molto frequente, dei vertici politici (Ministri, sottosegretari, eccetera). In particolare, si deve sottolineare che per quel che riguarda il ministero delle finanze, a tale carica si sono avvicendati ben tre segretari generali di cui, tra l'altro, il primo due espressione del mondo politico e sindacale, così travisandosi completamente lo spirito della legge. Ciò in quanto detto Segretario, per le ragioni sopra accennate rappresentando il vertice tecnico-burocratico, deve essere scelto nell'ambito della amministrazione dello Stato. Inoltre, per consentirgli di svolgere con competenza il suo mandato presso detto ministero, la norma prevede il vincolo di cinque anni. L'attuale segretario è stato scelto tra i membri del Consiglio di Stato, massimo organo, oltre che giurisdizionale, amministrativo. Tale scelta rappresenta una garanzia per l'amministrazione finanziaria, attesa la sua professionalità e preparazione giuridico-amministrativa —:

se l'incarico di commissario governativo presso la regione Emilia Romagna, in corso di attribuzione al consigliere di Stato dottor Claudio Zucchelli, non sia inaccettabile per tutte le ragioni esposte in premessa, stante l'acquisita competenza in materia di gestione del dicastero della finanze;

se non attenda, invece, ad una ferma volontà politica di ribaltare l'organizzazione di vertice di detto dicastero, che, se soddisfa pretestuose esigenze politiche

della maggioranza, dall'altro non può determinare che una ulteriore profonda crisi dell'amministrazione stessa, già ampiamente penalizzata da analoghi atteggiamenti clientelari dei precorsi governi e non certamente nell'interesse precipuo del Paese. (4-02880)

VINCENZO BIANCHI, ZACCHEO, BURANI PROCACCINI e CONTE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tutti i dati occupazionali relativi alla provincia di Latina evidenziano un progressivo aumento della disoccupazione, particolarmente di quella giovanile, ed un forte ritardo nello sviluppo economico;

ciò avviene anche in conseguenza del ritardo nell'utilizzo dei fondi comunitari messi a disposizione dall'Unione europea per lo sviluppo delle attività economiche dovuto, molte volte, all'eccessiva burocratizzazione ed al problema degli organi che gestiscono i fondi comunitari, oltre che ad una normativa nazionale e regionale che accentua le problematiche sopra esposte;

è da notare, per quanto riguarda la provincia di Latina, come tutto il territorio si trovi in condizioni di grave degrado economico e sociale e malgrado questo solo i comuni di Aprilia, Cisterna, Latina, Castelforte, Gaeta, Itri e Sermoneta siano inclusi tra le zone dell'obiettivo comunitario 1, mentre restano escluse altre zone considerate svantaggiate pur trovandosi in condizioni analoghe a quelle citate —:

se non ritenga necessario proporre, in sede di revisione della zona dell'obiettivo comunitario 1, che venga tenuta in considerazione, nel rispetto dei parametri stabiliti dalla stessa Unione europea, la situazione degli altri comuni della provincia di Latina che si trovano in situazione di degrado economico e sociale e che pertanto dovrebbero rientrare nell'obiettivo 1;

quali iniziative intenda adottare per proporre alla Commissione dell'Unione europea eventuali modifiche semplificative

delle procedure e quali misure intenda assumere per snellire le pratiche relative all'utilizzo dei fondi comunitari e per garantire certezza e trasparenza nella destinazione degli stessi. (4-02881)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il polo conciario di Solofra (Avellino) contribuisce all'inquinamento del fiume Sarno;

tali risultati sono stati riconosciuti dal comitato tecnico del Codiso;

la ricerca sulle sostanze e la ripetitività dei risultati è stata controllata dal professor A. Paoletti, ordinario di igiene f.r. dell'università Federico II di Napoli dottor Catalani, commissario straordinario per l'emergenza del fiume Sarno;

da anni al Codiso, presso la sezione di igiene della facoltà di scienze dell'università di Napoli e presso industrie, è in corso l'utilizzazione di batteri di altre aziende, con risultati di scarsa efficacia;

i prodotti della Tecnobiol costituiti da enzimi e batteri hanno dato invece risultati più che soddisfacenti, come risulta dalle relazioni presentate al prefetto di Napoli in tempi diversi; i miglioramenti riguardano ben nove parametri: *a)* tensioattivi non ionici; *b)* Cod; *c)* ammoniaca; *d)* schiuma; *e)* cattivi odori anche dei fanghi; *f)* possibilità di riutilizzo delle acque da parte delle industrie conciarie; *g)* perdita del potere ecotossivo nei riguardi dei microrganismi indicatori del buon funzionamento degli impianti biologici; *h)* perdita della tossicità per le piante; *i)* perdita di tossicità per i pesci;

da più parti, sia dalla popolazione che dalle associazioni ambientaliste, provengono spunti e riflessioni per stimolare le aziende ad inquinare di meno utilizzando tra l'altro procedimenti biologici di depurazione;

le soluzioni verificate con l'impianto di depurazione biologica attualmente in

costruzione presso il Codiso di Solofra richiederà almeno due anni prima di entrare in servizio, mentre certamente il Codiso, nel frattempo, andrà incontro a chiusure coattive, con perdite economiche e rischi per l'occupazione;

in data 14 marzo 1996, su invito del ministero dell'ambiente alla presenza dei dottori Mascalzini e Montanaro, sono stati convocati i rappresentanti del Codiso e, in quell'occasione, è stato convenuto di accedere a finanziamenti dell'Unione europea. Lo stesso consorzio nell'occasione ha sottoscritto un impegno di spesa pari al 48 per cento dell'importo totale (di lire novecento milioni), per l'immediata depurazione dell'effluente mediante prove sull'impianto con enzimi e batteri dell'azienda Tecnobiol, per abbattere tensioattivi ed ammoniacca;

il costo cui andrebbe incontro il Codiso per tale operazione sarebbe comunque di lieve entità, se si tiene conto del risparmio di gestione che deriverebbe dal mancato utilizzo di batteri, antischiuma, calca, eccetera, che risultano attualmente inefficaci;

tale sistema non richiede spese per nuove costruzioni e le spese di conduzione sono praticamente azzerate per la precedente considerazione;

si procederà a probabile studio comparativo circa l'efficacia e l'economicità del sistema enzimi e batteri Tecnobiol con il sistema all'ozono prodotto da altri e che tale studio durerà mesi;

per la costruzione dell'impianto biologico rimodulato bisognerà attendere almeno due anni e tutto ciò richiamerà la giusta attenzione degli organi di controllo per la mancanza di serie iniziative volte a disinquinare —:

se intenda fornire chiarimenti sull'iter procedurale della pratica di finanziamento dell'Unione europea al Codiso di Solofra (Avellino);

se intenda rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono per l'attivazione della

fase sperimentale di trattamento su tutte le acque del polo conciario, in attesa dell'entrata in esercizio del nuovo impianto biologico. (4-02882)

STANISCI, ROTUNDO, MASTROLUCA e FAGGIANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'Istituto postelegrafonici è inadempiente, in quanto non è in grado di assicurare, nei tempi previsti dalle leggi, né il trattamento di fine rapporto, né la pensione definitiva ai dipendenti collocati a riposo entro dicembre 1994 a domanda e a quelli, collocati a riposo d'ufficio il 1° febbraio 1995, a causa dell'anzianità contributiva di anni quaranta, in applicazione del comma 3 dell'accordo integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro del 21 novembre 1994;

questo trattamento sta procurando notevoli disagi agli interessati, i quali, benché abbiano provveduto da tempo ed in servizio al ricongiungimento degli anni prestati in altra amministrazione o presso privati, nonché al riscatto degli anni fuori ruolo, stanno percependo la pensione unicamente sul calcolo degli anni in ruolo;

questi pensionati stanno avendo assegni mensili spesso decurtati di cinquecento/seicentomila lire;

l'istituto non è stato capace di creare nemmeno i previsti collegamenti periferici idonei a favorire le necessarie spiegazioni a chi ne sente la necessità. Non è possibile mettersi in contatto con i suoi funzionari poiché non rispondono alle telefonate, alle sollecitazioni scritte e, tantomeno, ai ricorsi, per i quali è stato richiesto riscontro ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 —:

quali provvedimenti si intendano adottare:

— per il pagamento immediato della parte di buonuscita non pagata in favore di coloro che sono in attesa, considerando che, dopo tre mesi dal collocamento a

riposo del pensionato, devono essere rivalutate e comprensive degli interessi legali (articolo 7, legge n. 75 del 1990; Corte di Cassazione, sentenza n. 1737 del 19 febbraio 1991; articolo 16 legge 30 dicembre 1991, n. 412);

— per il pagamento della pensione definitiva a tutti, inclusi gli eventuali assegni familiari;

— per il pagamento degli interessi relativi a qualsiasi somma liquidata oltre i termini previsti dalle vigenti leggi;

— per l'attuazione immediata delle strutture decentrate dell'istituto, mediante l'utilizzo di quelle dell'Ente poste italiane (articolo 10 del regolamento riguardante l'organizzazione e le funzioni dell'istituto P.T., decreto ministeriale 12 giugno 1995, n. 329). (4-02883)

BOSCO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Rai, nella persona del direttore del personale dottor Roberto di Russo, il sindacato dei giornalisti Usigrai e la Federazione nazionale della stampa, nel mese di giugno 1996 hanno sottoscritto un accordo sindacale per l'assunzione di cinquanta giornalisti;

i giornalisti in questione sono i cosiddetti « precari Rai », ossia quei giornalisti assunti a tempo determinato nonché per i contratti di collaborazione;

i giornalisti « precari Rai » sono oltre trecento, due terzi dei quali assunti nelle ventitré redazioni regionali della Rai;

sulla base di tale accordo, viene scremato un elenco di cinquanta unità e in tale elenco vengono selezionati soltanto dieci giornalisti, privilegiando coloro i quali hanno svolto attività presso le testate nazionali a Saxa Rubra e che, quindi, non rispondono alla realtà dell'informazione, che non è solo romana;

nell'elenco delle cinquanta unità figurano anche i giornalisti pubblicisti con contratto di praticantato, al posto di giornalisti professionisti disoccupati;

dall'elenco sono stati esclusi i giornalisti precari Rai, che per far valere i loro diritti hanno — con coraggio — dato inizio a vertenze sindacali ed in alcuni casi anche giudiziarie;

tale accordo sembrerebbe favorire principalmente i giornalisti con spiccate tendenze politiche in linea con l'attuale Governo —:

se corrisponda al vero quanto riportato in premessa;

quali iniziative si intendano prendere — qualora venisse accertata la veridicità di quanto affermato — al fine di tutelare la pluralità dell'informazione e dissipare il dubbio che tale accordo potrebbe portare alla creazione dell'informazione di un nuovo regime. (4-02884)

DE BENETTI, TURRONI, PAISSAN, SCALIA, BOATO, GARDIOL e PROCACCI.
— *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* —
Per sapere — premesso che:

il protocollo di accordo tra Ministero dei trasporti, regione Liguria, provincia di Genova, comune di Genova e Ferrovie dello Stato prevede la tratta ferroviaria ad alta velocità Milano-Genova;

risulta che per questa tratta non esiste uno studio di fattibilità finanziaria, economica e sociale che dimostri l'utilità dell'opera, come stabilito dal contratto Governo-Ferrovie dello Stato società per azioni 1994-2000, approvato dal Ministro dei trasporti e dal Comitato interministeriale per la programmazione economica il 25 marzo 1996;

risulta anche che non esista un progetto la cui scelta sia sostenuta da uno studio di valutazione di impatto ambientale per il percorso previsto;

l'autorità *antitrust*, nel suo provvedimento del 10 gennaio 1996 n. 3526, richiama la necessità di avvalersi, per le tratte ad alta velocità Milano-Genova e Milano-Verona-Venezia, di gare d'appalto internazionali, ai sensi della direttiva della Comunità economica europea n. 90/351;

documenti ufficiali della regione Liguria e delle amministrazioni locali liguri, fra i quali l'accordo di programma fra regione Liguria e Ferrovie dello Stato spa del 6 maggio 1996, accreditano la spesa previsionale di cinquemila miliardi di lire per la tratta Milano-Genova, con una presunzione a consuntivo del raddoppio di tale cifra, per un'opera di centoventisette chilometri con nove chilometri di viadotti su cui viaggerebbero fra i tremila e i quattromila passeggeri/giorno; tale analisi diseconomia per i parametri europei ed è stata giudicata tale anche dal ministero dell'ambiente il 2 giugno 1994, su un tracciato analogo a quello ora previsto;

l'ultima manovra finanziaria ha apportato ulteriori tagli ai finanziamenti alle ferrovie e nell'ultimo vertice europeo di Firenze è stata ulteriormente dilazionata ogni decisione riguardante la prosecuzione della tratta ad alta velocità ferroviaria Parigi-Lione verso Sud-est —:

se non ritenga il Governo, necessario, prima di definire nuovi interventi infrastrutturali, predisporre un proprio programma per la mobilità nel Paese, facendo discendere dalle scelte di carattere strategico la natura, la qualità, la quantità e la localizzazione delle opere da realizzare, da adeguare o da convertire;

se non ritenga inoltre il Governo, prima di definire le tratte di alta velocità, predisporre anche un piano di trasporti integrato passeggeri/merci/cabotaggio;

se non ritenga il Governo di definire prioritariamente un piano di riequilibrio territoriale dei trasporti, da cui si evinca un criterio di sostenibilità del sistema di trasporti sull'intero paese;

se il Governo, vista la scarsità delle risorse finanziarie complessive disponibili,

non tema il progressivo degrado di gran parte dei sedicimila chilometri della rete regionale e locale delle ferrovie e dunque non ritenga più conveniente sostenere immediati investimenti per il raddoppio della ferrovia Genova-Ventimiglia, e, successivamente, per il terzo valico in Liguria, come passaggio preferenziale delle merci;

se non ritenga dunque opportuno sospendere l'attuale ipotesi di percorso della tratta di alta velocità Milano-Genova;

se non si intenda procedere al più presto alla rescissione dei rapporti con il *general contractor* Co.civ. (a cui partecipano gruppi quali Gavio e Ligresti) per la Milano-Genova, per procedere mediante gara d'appalto internazionale per ogni intervento futuro, secondo quanto indicato dall'Autorità *antitrust* ai sensi della normativa europea. (4-02885)

BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI, FRIGERIO, PIVETTI e MARONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

agli interroganti risultano i seguenti fatti:

con nota in data 20 maggio 1996, la provincia di Varese richiedeva alla Usl n. 7 di Catanzaro, competente per territorio, l'effettuazione di una visita medica di controllo nei confronti del dipendente provinciale signor Michelangelo Scicchitano. Detto dipendente — segretario economo coordinatore (otto A qualifica funzionale) residente a Isca Marina — risultava assente dal servizio per malattia dal 13 maggio 1996. Tale richiesta era effettuata in applicazione dell'articolo 5 della legge n. 300/70 nonché dei decreti ministeriali 25 febbraio 1984 e 8 gennaio 1985;

con nota in data 23 maggio 1996, l'Usl n. 7 di Catanzaro segnalava alla provincia di Varese che non era stato possibile effettuare l'accertamento richiesto «... per esiguità del personale medico convenzionato e temporanea indisponibilità dei sanitari dipendenti ... »;

con successiva nota del 17 giugno 1996 l'ente provincia di Varese, in presenza di ulteriore certificazione medica di continuazione della malattia del dipendente, rinnovava la richiesta alla Usl n. 7 di Catanzaro di sottoporre ad accertamento medico-legale il dipendente. Con riscontro del 20 giugno 1996, tale Usl replicava le identiche giustificazioni della precedente comunicazione circa l'impossibilità di adempiere a quanto richiesto;

in data 23 luglio 1996 il dipendente risultava ancora assente dal servizio per malattia;

in merito alla prima richiesta, la Usl in questione avrebbe avuto ancora nove giorni a disposizione per effettuare quanto di propria competenza, ma nove giorni prima della scadenza dichiarava già che non era stato possibile adempiervi. L'identica situazione si è riproposta per la richiesta successiva, la cui impossibilità all'adempimento è stata dichiarata undici giorni prima della scadenza. Per il dipendente, signor Michelangelo Scicchitano, dall'inizio della malattia (13 maggio 1996) al 22 luglio 1996 si è determinato un onere retributivo — a carico dell'ente — per lire 7.372.552, oltre a oneri riflessivi per lire 2.383.546, per un totale di lire 9.756.098. Detti oneri avrebbero potuto essere — quantomeno in parte — recuperati nel caso di impossibilità dell'accertamento medico-legale per irreperibilità del dipendente, accertamento che non ha invece potuto aver luogo per inadempienza della Usl n. 7 di Catanzaro;

la provincia di Varese si è comunque riservata ogni possibile richiesta di rimborso nei confronti di detta Usl e ha richiesto alle procure della repubblica di Catanzaro e Varese di valutare eventuali responsabilità in ordine ad omissioni di atti d'ufficio (ex articolo 328 codice penale), rilevabili d'ufficio —:

quale sia il numero dei sanitari dipendenti in pianta organica della Usl n. 7 di Catanzaro e del personale medico convenzionato;

quanti dipendenti fossero in servizio nei giorni a cui si riferiscono i fatti citati in premessa;

a quali compiti fossero assegnati i dipendenti in servizio nei giorni in cui si sono svolti i fatti citati in premessa;

se non sia opportuno che il Ministro provveda a disporre un'ispezione che accerti eventuali irregolarità e/o responsabilità e, nel caso, prenda i doverosi provvedimenti disciplinari. (4-02886)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente riportato in una inchiesta apparsa il 2 agosto 1996 sul giornale *il Mattino* nella città di Napoli ha assunto dimensioni sempre più vaste ed allarmanti, tra le varie forme di microcriminalità, quella diretta alla consumazione di rapine e furti aventi ad oggetto ciclomotori;

per queste attività criminose, che hanno di recente fatto registrare efferati delitti di sangue, vengono presi di mira ragazzi e ragazze che posseggono detti ciclomotori;

la consumazione di questi reati si collega, con ogni ragionevole supposizione, a vere e proprie centrali di riciclaggio e di ricettazione, che consentono il rapido smaltimento dei proventi dei reati;

dette centrali sono espressioni di una vera e propria criminalità associata, che tuttavia, a giudicare dall'esiguo numero di indagini per reati di ricettazione, riesce a sfuggire ad ogni forma di intervento punitivo;

in queste condizioni, non appare idoneo, come pur si è ventilato, il criterio dell'abbassamento del limite di età ai fini della punibilità dei minori;

in più occasioni l'interrogante ed altri parlamentari hanno sottolineato la necessità di istituire una vera e propria *intelligence* in capo alle forze di polizia per

analizzare il fenomeno della ricettazione e procedere ad indagini mirate su comportamenti, condotte, e *modus operandi* che consentono di risalire dalla responsabilità per il furto o la rapina ai mandanti, che sfruttano la attività criminosa su strada condotta da altri — spesso minori — rimanendo nell'ombra;

anche l'intervento ed il coordinamento della magistratura può contribuire ad una efficace iniziativa globale su questi problemi;

d'altro canto, anche le industrie che fabbricano ciclomotori dovrebbero procedere ad immatricolazioni dei telai con metodi che non consentano l'abrasione e, quindi, il riciclaggio —:

quali iniziative i Ministri interrogati della presente interrogazione intendano assumere per ridare tranquillità alla cittadinanza. (4-02887)

VALPIANA. — *Al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Archivio di Stato di Verona ha provveduto, tra il 1989 e il 1992 ad attuare opere di adeguamento alle normative antincendio e per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per rendere fruibile la propria sede anche alle persone disabili;

come convenuto, solo a collaudo amministrativo avvenuto, in data 15 dicembre 1996 l'architetto Carbognin, incaricato della direzione dei lavori, ha inviato parcella definitiva, liquidata dall'ordine professionale, e riferita a prestazioni professionali prestate in gran parte tra gli anni 1989-1992;

negli anni sono state versate dall'Archivio di Stato stesso alcune anticipazioni, ma l'ultimo acconto percepito risale al 1991, quando in base all'incarico, solo il 10 per cento della somma doveva essere trattenuta fino al collaudo amministrativo;

in allegato alla seconda perizia di variante del 1992, il professionista aveva presentato un aggiornamento del preven-

tivo di parcella eseguito sulla base di dati ancora provvisori che, però, non si discostava dal consultivo finale;

a tutt'oggi il professionista non ha ancora ricevuto il saldo della parcella, di lire 67.731.299, Iva compresa;

in data 22 aprile 1996 il direttore della divisione IV dell'ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero per i beni culturali, dottor Eugenio Lo Sardo, ha inviato al direttore dell'Archivio di Stato di Verona una nota, protocollata in arrivo il 4 maggio 1996, con la quale dà il suo nulla osta al pagamento del saldo dovuto alla parcella dell'architetto Carbognin, prelevando la somma necessaria dall'accreditamento n. 65 di lire 250 milioni - cap. 8203, esercizio finanziario 1993;

a tutt'oggi — agosto 1996 — non risulta che i fondi siano stati inviati dal Ministero all'Archivio di Stato —:

se non ritenga vergognoso che un professionista che, in base ad incarico della pubblica amministrazione ha svolto un lavoro di responsabilità, debba attendere oltre quattro anni per vedersi liquidato quanto dovuto;

quando intenda liquidare la somma dovuta che, di piccola entità per il ministero, risulta invece essenziale e rilevante per il sostentamento individuale;

se non ritenga doveroso incaricare l'Archivio di Stato di Verona di liquidare immediatamente la somma dovuta.

(4-02888)

PISTONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giancarlo Daniele, proprietario di un terreno di 1345 metri quadrati, sito in comune di Labico, in località « Fraticciara » e « Colle Spina », strada n. 20, civico 27, ha riscontrato nei giorni scorsi i seguenti danni alla sua proprietà: distru-

zione della recinzione, abbattimento di un *box* in lamiera, taglio di venticinque alberi da frutta ed altri danni;

il signor Daniele ha sporto denuncia contro ignoti ai Carabinieri di Labico in data 16 luglio 1996;

successivamente, il signor Daniele è venuto a sapere che il suo terreno sarebbe stato espropriato dalla Iricav per la realizzazione della cosiddetta linea ad alta velocità (tratto Roma-Napoli), in data 16 giugno 1995;

il verbale di immissione in possesso effettuato dall'Iricav non riporta la firma del proprietario, che peraltro nello stesso verbale è indicato come « ditta Lotito Rocco e Luongo Maria », presumibilmente precedenti proprietari; il verbale inoltre non indica comunque i modi in cui il proprietario sarebbe stato avvisato a norma di legge;

il signor Giancarlo Daniele, sebbene sia proprietario del terreno in questione dalla data del 15 settembre 1991 (registrato all'ufficio atti pubblici di Roma in data 10 ottobre 1995), non ha mai ricevuto alcuna comunicazione del fatto che era in corso un esproprio ai suoi danni, né è mai stato invitato ad assistere alla immissione in possesso da parte dell'Iricav;

questo fatto sembra confermare che il modo di agire dell'Iricav per la realizzazione della linea ad alta velocità, oltre a calpestare i diritti generali dell'ambiente e ad un trasporto adeguato alle esigenze della popolazione, calpesta sistematicamente anche i diritti individuali dei cittadini che si trovano sulla sua strada —:

se non si ritenga illegittimo l'operato dell'Iricav;

quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'Iricav, affinché tali episodi, fortemente lesivi dei diritti individuali, non debbano più ripetersi;

se non ritenga necessario un monitoraggio sistematico delle attività di espropriazione dei terreni da parte dell'Iricav, nonché delle attività di cantiere a tutela dei

diritti e degli interessi dei cittadini, in questo caso della regione Lazio. (4-02889)

SIGNORINO, CHIAVACCI e BUFFO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcuni dati forniti dall'Assessore alle politiche sociali della regione Emilia Romagna, nel triennio 1993-1995 sono stati segnalati dall'associazione « Telefono azzurro » ai servizi competenti su tutto il territorio regionale trentacinque-quaranta casi complessivamente di maltrattamento o abuso su minori;

in particolare, nel territorio dell'attuale azienda Usl di Bologna il numero dei casi segnalati risulta essere stato di ventotto di cui venti già noti ai servizi;

tali dati non risultano coerenti con quelli forniti in più occasioni dai responsabili dell'associazione in ordine al numero complessivo delle telefonate ricevute e dei casi presi in carico;

secondo fonti giornalistiche, né il presidente del tribunale dei minori di Firenze, né funzionari dei servizi sociali della regione, né i servizi sociali del comune di Firenze, né l'Istituto degli innocenti di Firenze hanno mai, in questi anni, ricevuto segnalazioni di casi particolari;

in occasione della campagna per la sopravvivenza del « Telefono azzurro » svolta dall'associazione nel dicembre 1995 attraverso numerose iniziative di sensibilizzazione e attraverso l'uso dei « mass media » sono stati raccolti significativi contributi, nell'ordine, secondo fonti giornalistiche, di circa quattordici miliardi;

la Camera dei deputati, in occasione della discussione sulla legge finanziaria per il 1996 approvò un accantonamento per una legge a sostegno dell'attività dell'associazione pari a quattro miliardi;

a fronte dell'offerta di convenzionamento da parte della regione Emilia-Romagna allo scopo di garantire maggiore

stabilità e certezza alla vita dell'associazione, pare che l'associazione si sia ritirata;

anche per il tramite di detta associazione, negli ultimi anni il problema del maltrattamento e degli abusi sull'infanzia è emerso con maggiore forza all'attenzione dell'opinione pubblica, del dibattito politico e dei servizi —:

se è a conoscenza di tali fatti e se essi corrispondano alle notizie in suo possesso;

se, in particolare, il ministero possiede altri dati relativi all'operatività dell'associazione in altre regioni;

se esistano rapporti di convenzionamento o sostegno fra il Ministero competente o altri ministeri con tale associazione e nel caso esistano, con quali obiettivi e modalità e strumenti di verifica. (4-02890)

LECCESE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in agro di Valenzano è stato ritrovato un ipogeo di età medievale composto da cunicoli, nicchie e cappelle;

detto ipogeo, accessibile solo in parte, meriterebbe interventi di salvaguardia immediata —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro attraverso i competenti uffici periferici per tutelare il nuovo ipogeo ritrovato a Valenzano;

se intenda avviare un'azione di monitoraggio su tutto il territorio della provincia di Bari, in quanto zona ricca di ipogei ed insediamenti rupestri. (4-02891)

CAPARINI. — *Ai Ministri del tesoro, della solidarietà sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente l'ISTAT ha ipotizzato, evidentemente sulla base di indagini specifiche, che il quaranta per cento degli invalidi sia falso;

sono stati scoperti quarantasettemila impiegati statali assunti in virtù del loro stato di invalidità, poi risultato fasullo;

nessuno di questi dipendenti statali è stato licenziato nonostante l'evidente truffa operata ai danni dei veri invalidi;

i mancati licenziamenti pare siano stati giustificati con lo stato di necessità dei falsi invalidi truffatori;

qualche giorno fa il ministero del tesoro ha comunicato con grande soddisfazione di aver scoperto diciassettemila falsi invalidi;

al contrario il signor Giacomo Moreschi, residente a Malonno (BS) in Via Cantoni, 24 è invalido all'ottanta per cento;

con grande sacrificio personale, il signore in questione riesce a muoversi, ma con un'autonomia molto limitata e con costi fisici notevoli;

Giacomo Moreschi vive con la compagna convivente ed una figlia di pochi mesi, con risorse economiche molto scarse rispetto alla consistenza del nucleo familiare;

Giacomo Moreschi ha presentato una domanda di assunzione prodotta ai sensi della legge n. 482 del 2 aprile 1968;

il giorno 16 gennaio 1993, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni direzione provinciale, rep. 1°, amministrazione personale postale e telegrafica di Brescia, con nota protocollo n. 20308/1a/93, a firma del direttore provinciale dottor Roncone, ha comunicato l'inclusione del signor Giacomo Moreschi nell'elenco degli aspiranti all'assunzione ai sensi della legge n. 482 del 1968;

da tale data, l'amministrazione postale in oggetto ha operato numerose assunzioni su domande presentate dopo quella del signor Moreschi ed aventi requisiti inferiori;

ai numerosi solleciti per avere una risposta in merito alla mancata assunzione i funzionari addetti hanno risposto « senza l'appoggio politico non c'è niente da fare »

in continuità con la politica clientelare, davanti a milioni di false pensioni e a decine di migliaia di false invalidità accertate, sono i veri invalidi a pagare per le truffe altrui -:

come si spieghi il fatto che vengano favoriti i falsi invalidi e penalizzati quelli veri;

se non ritenga opportuno e giusto porre un rimedio alle spiacevoli situazioni qui citate. (4-02892)

SCALIA, GARDIOL, MANZINI, BANDOLI e RUGGERI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in merito alle prospettive di sviluppo dell'utilizzo della « risorsa » Enea, la necessità di intervento nasce, prima di tutto, dal fatto che l'Enea, in precedenza Cnen, è nato su una singola ipotesi tecnologica, legata allo sviluppo del nucleare, successivamente dimostratasi inadatta alle esigenze del Paese e definitivamente abbandonata a seguito del *referendum* popolare del 1987;

da quell'epoca l'ente ha attraversato numerose fasi di riorganizzazione e ristrutturazione interna ed è stato oggetto di una legge di riforma *ad hoc* nel 1991;

nonostante la citata legge di riforma indicasse chiaramente tre assi di intervento (nuove tecnologie, energia, ambiente), non è mai stato avviato un processo di rinnovamento delle relazioni esterne e dei criteri di organizzazione interna tale da produrre il pieno utilizzo della « risorsa » Enea sulle nuove basi previste dalla legge;

è pertanto proseguita una fase di trascinarsi della precedente realtà, durante la quale la direzione dell'ente non è stata in grado di superare la precedente impostazione nucleare, di attuare gli obiettivi previsti dalla legge di riforma, di operare scelte precise e non inficcate da improprie oscillazioni politiche;

va comunque rilevato come tuttora esista una risposta potenziale di interesse per il Paese, costituita soprattutto dalle competenze ed esperienze del personale, utilizzabile in ruoli quali: supporto della innovazione tecnologica (tecnostruttura) dello stato centrale e delle istituzioni regionali e locali; gestione di progetti di larga scala anche interdisciplinari; programmi, anche internazionali, di ricerca e sviluppo tecnologico, nell'energia, nell'ambiente, nel settore industriale e nella cooperazione tecnica con i Pvs; collaborazione e servizi per il settore industriale, in particolare per la Pmi; collaborazione e servizi per soggetti istituzionali esterni di carattere territoriale, in particolare per i problemi di servizi e qualità ambientale delle città —:

se, in merito a quanto sopra evidenziato, intendano:

assumere un preciso impegno politico per il pieno utilizzo della « risorsa » Enea, considerandolo come contributo al processo complessivo di rinnovamento della ricerca applicata italiana;

avviare una fase di rinnovamento profondo per adeguare l'utilizzo della « risorsa » Enea alle esigenze di innovazione del Paese in diversi settori quali energia, ambiente, qualità urbana, produzione e servizi, creando la necessaria discontinuità rispetto alla gestione attuale;

dare corso al rinnovamento di tutto il gruppo dirigente, a partire dal rinnovo del consiglio di amministrazione, il numero dei componenti del quale va drasticamente ridotto per superare a logica spartitoria tipica di un organismo del genere con molti componenti;

attivare nei tempi più brevi una fase di progetto coordinata dal ministero dell'industria, in collaborazione con i ministeri della ricerca e dell'ambiente, finalizzata a definire contenuti ed attori, nonché soluzioni organizzative ben specificate, per i progetti di utilizzo della « risorsa » Enea nei diversi settori di intervento;

avviare il Consorzio per la diffusione dell'uso razionale dell'energia e delle fonti

rinnovabili, previsto all'articolo 4 della legge di riforma. (4-02893)

CESARO e ALBANESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 luglio 1996 alcuni comuni siti a nord di Napoli sono stati colpiti da una pioggia torrenziale di eccezionale intensità, tale da arrecare danni notevoli alle colture, alle civili abitazioni, agli edifici pubblici ed alle infrastrutture;

le strade delle cittadine di Casandrino, Sant'Antimo, Grumo Nevano ed altri comuni ancora sono state letteralmente invase dalle acque piovane provenienti dalla strada statale Appia n. 7-Bis ed hanno invaso centinaia di abitazioni, sommergendo totalmente i locali cantinati;

la Via Leopardi in Sant'Antimo ha visto la furia delle acque divellere materialmente il letto stradale ed invadere la vicina cabina Enel provocando la mancanza totale di energia elettrica fino a tarda notte. Anche la basilica del Santo Patrono è stata interessata dall'evento, tant'è che i vigili del fuoco hanno disposto l'impraticabilità del santuario medesimo;

il piccolo comune di Casandrino non ha potuto sottrarsi all'evento calamitoso tant'è che l'intensità del nubifragio e la mancanza di una idonea struttura di recepimento delle acque alluvionali hanno di fatto trasformato in laguna le strade e le piazze cittadine, richiedendo l'intervento dei mezzi anfibi della protezione civile e dei vigili del fuoco —:

se, per quanto sopra, dato atto che numerosi sono stati i danni subiti dagli abitanti dei comuni predetti e considerata anche la particolare situazione economica in cui versano i paesi predetti, non ritengano opportuno indire una conferenza tra i sindaci dei comuni interessati, la regione Campania e l'amministrazione provinciale di Napoli per definire gli idonei interventi infrastrutturali per la definitiva sistema-

zione delle opere idriche e fognarie non ultimate (in particolare il collettore costruito con i fondi ex Casmez Alveo Fondina) o non collaudate, che determinano ingenti danni in presenza di pioggia.

(4-02894)

CESARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a nord di Napoli, gli utenti della telefonia mobile non riescono a captare il segnale radio proveniente da Sant'Antimo-Frattamaggiore (NA);

sulla restante fascia (Sant'Antimo, Casavatore, Arzano, Casandrino, Grumo Nevano, Frattamaggiore, quindi per ben circa venti chilometri), non è possibile far uso del telefono cellulare per insufficienza o addirittura mancanza del segnale radio;

tale fatto, oltre a costituire un danno per chi, pur essendo abbonato e pagando il canone, non può usufruire del relativo servizio, rappresenta un notevole, diffuso disagio;

siffatto grave disservizio è stato da tempo segnalato alla Telecom Italia mobile, la quale, però, a tutt'oggi, nulla ha fatto per eliminarlo;

da pochi giorni, addirittura, un consistente numero di abbonati (circa cinque-milacinquecento) stanco di attendere, ha sollecitato la Telecom ad installare un apposito ripetitore per « coprire » la fascia costiera « muta » minacciando, in caso di ulteriore inerzia, di autoridursi il canone —:

se intenda intervenire con urgenza e determinazione per far sì che anche sulla fascia che va da Sant'Antimo a Frattamaggiore vengano installate le apposite apparecchiature, che consentano di ricevere il segnale radio di telefonia mobile.

(4-02895)

CESARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sulla costiera cilentana (SA), gli utenti della telefonia mobile non riescono a captare il segnale radio proveniente da Ogliastro Marina fino ad Agropoli;

sulla restante fascia costiera da Case del Conte ad Agropoli (SA), quindi per ben circa venti chilometri, non è possibile far uso del telefono cellulare per insufficienza o addirittura mancanza del segnale radio;

tale fatto, oltre a costituire un danno per chi, pur essendo abbonato e pagando il canone, non può usufruire del relativo servizio, rappresenta un notevole, diffuso disagio, specie durante la stagione estiva, periodo in cui, come è ben noto, la zona è meta di un consistente flusso turistico di connazionali e di stranieri;

siffatto grave disservizio è stato da tempo segnalato alla Telecom Italia mobile la quale, però, a tutt'oggi, nulla ha fatto per eliminarlo;

da pochi giorni, addirittura, un consistente numero di abbonati (circa seicento), stanco di attendere, ha sollecitato la Telecom ad installare un apposito ripetitore per « coprire » la fascia costiera « muta », minacciando, in caso di ulteriore inerzia, di autoridursi il canone —:

se intenda intervenire con urgenza e determinazione per far sì che anche sulla fascia costiera che va da Ogliastro Marina ad Agropoli vengano installate le apposite apparecchiature, che consentano di ricevere il segnale radio di telefonia mobile.

(4-02896)

CESARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Grumo Nevano (NA), gli utenti della telefonia mobile non riescono a captare il segnale radio proveniente da Ogliastro Marina fino ad Agropoli;

sulla restante fascia Frattamaggiore-Gingliano, quindi per ben circa sessanta chilometri, non è possibile far uso del

telefono cellulare per insufficienza o addirittura mancanza del segnale radio;

tale fatto, oltre a costituire un danno per chi, pur essendo abbonato e pagando il canone, non può usufruire del relativo servizio, rappresenta un notevole, diffuso disagio;

siffatto grave disservizio è stato da tempo segnalato alla Telecom Italia mobile, la quale, però, a tutt'oggi, nulla ha fatto per eliminarlo;

da pochi giorni, addirittura, un consistente numero di abbonati (circa seicento), stanco di attendere, ha sollecitato la Telecom ad installare un apposito ripetitore per « coprire » la fascia costiera « muta », minacciando, in caso di ulteriore inerzia, di autoridursi il canone —

se intenda intervenire con urgenza e determinazione per far sì che anche sulla fascia che va da Frattamaggiore a Gigniano in Campania vengano installate le apposite apparecchiature, che consentano di ricevere il segnale radio di telefonia mobile. (4-02897)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere i motivi che impediscono ancora di intervenire per il restauro della basilica della Madonna di Valverde in Tarquinia (VT), atteso che la pratica è stata iniziata già da alcuni anni. (4-02898)

FRIGATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 35 della legge n. 394 del 1991 prevede l'istituzione del parco nazionale del delta del Po in assenza della costituzione da parte delle Regioni Veneto ed Emilia-Romagna del parco interregionale;

il Consiglio dei Ministri ha prorogato con decreto i termini per la costituzione del parco interregionale del delta del Po al 31 dicembre 1996;

a distanza di alcuni mesi da tale proroga, non si hanno notizie di atti che procedano in tal senso;

presso la Regione Veneto risultano giacenti disegni di legge che escludono la costituzione del parco interregionale;

nel frattempo importanti realtà produttive (Enel, Edison) stanno procedendo ad investimenti nel campo energetico, con rilevante impatto ambientale —

quali iniziative abbia intrapreso il Ministro dell'ambiente per rispettare la scadenza del 31 dicembre 1996;

se ritenga compatibili con i dettami della proroga la predisposizione, da parte della Regione Veneto, di leggi che prevedono l'istituzione di aree di salvaguardia e sviluppo in alternativa all'istituzione del parco interregionale del delta del Po;

se sia intenzione, nel caso in cui alla scadenza del 31 dicembre 1996 la situazione restasse l'attuale, proporre ulteriori proroghe;

se, in relazione agli insediamenti di produzione di energia elettrica presenti in comuni interessati dal costituendo parco del delta del Po, non si ritenga necessario dare indicazioni precise perché la legge istitutiva del parco contenga norme vincolanti affinché l'impatto ambientale sia reso compatibile con le caratteristiche dell'area, anche in relazione al tipo di combustibile da usare, prevedendo l'obbligo dell'alimentazione a gas;

quali fondi siano disponibili a livello nazionale e comunitario per finanziare programmi di sviluppo inseriti in aree destinate a parco;

quale attuazione possa esser data all'articolo 7 della legge n. 394 del 1991 nel parco del delta del Po, con particolare riferimento alla ripartizione dei fondi previsti per le aree depresse di cui agli obiettivi 2 e 5b della Unità europea. (4-02899)

PECORARO SCANIO, PAISSAN, DE BENETTI, LECCESE, CENTO, GARDIOL,

BOATO, TURRONI e SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il piano di zona di Amalfi, approvato con delibera consiliare del 4 aprile 1977, n. 24, prevedeva la realizzazione di circa 250 nuovi alloggi, in località Pogerola;

circa duecento di detti alloggi erano divisi tra quattro cooperative (Amalfi 75, Nuova Amalfi, Orizzonti e Parco dei Fiori); i restanti alloggi (circa 50) dovevano essere costruiti a cura dello Istituto autonomo case popolari di Salerno;

associazioni ambientaliste e gruppi di cittadini enunciavano sin dall'inizio degli anni ottanta la speculazione che si nascondeva dietro questa operazione edilizia; il piano di zona non rispondeva al bisogno di casa degli amalfitani, con difficoltà abitative ma all'interesse di potentati locali: numerosi amministratori comunali e loro parenti risultavano inseriti negli elenchi dei soci delle cooperative;

le denunce sottolineavano inoltre che il citato piano di zona era stato individuato su un'area paesaggisticamente rilevante e nello stesso tempo idrogeologicamente rilevante, fortemente ripida e sede di frane e smottamenti, come descritto in diverse indagini tecniche;

ben otto atti di sindacato ispettivo si sono occupati della vicenda dal 1986 al 1994, senza ottenere alcuna risposta;

con esposti recenti (del 22 luglio 1991 e del 28 dicembre 1992), sono state denunciate ulteriori irregolarità nell'ambito del piano di zona, come la realizzazione, da parte della cooperativa « Parco dei Fiori », di volumetrie molto superiori a quelle presentate in progetto;

nonostante le denunce e gli esposti alle varie autorità competenti, circa i tre quinti degli alloggi sono stati ultimati e abitati, sebbene il comma « d » dell'articolo della legge della regione Campania 35/87 (nota come Put; piano urbanistico territoriale) stabilisca che « la licenza di abitabilità sarà rilasciata dal comune solo dopo

che sarà adeguatamente controllata l'esatta rispondenza tra opere eseguite e progetto approvato »;

le opere edificate hanno fatto scempio del paesaggio; peraltro, gli edifici della cooperativa « Orizzonti » si spingono fin dentro l'alveo di un torrente che rappresenta l'impluvio naturale in cui coinvolgono le acque piovane dalle pendici dei monti sovrastanti e che fu sede, nel 1924, di una terribile frana che provocò numerose vittime;

nel 1990, su iniziativa delle associazioni ambientaliste, partiva un'azione giudiziaria nei confronti della cooperativa « Nuova Amalfi », conclusasi il 12 gennaio 1996 con sentenza della Corte di cassazione che individua i responsabili per gli abusi edilizi commessi e stabilisce che « l'abusivismo di Pogerola ha provocato una arbitraria modifica » e « un'alterazione sensibile del territorio » e arrecato un grave pregiudizio che obbliga i responsabili alla necessaria riparazione innanzitutto nei confronti dello Stato;

dall'esito dell'inchiesta giudiziaria è emerso chiaramente che l'intera edificazione realizzata nell'ambito del piano di zona di Amalfi è illegittima perché basata su una variante viziata da falso e redatta da tecnico non abilitato, approvata dal consiglio comunale di Amalfi con delibera 141/86;

come chiaramente si legge nella delibera della giunta municipale di Amalfi n. 64 del 13 febbraio 1996, il piano di zona è stato anche realizzato su di un'area mai inserita nella cartografia del Put tra le aree edificabili;

nella sopracitata delibera, la giunta comunale di Amalfi rivolge istanza alla regione Campania affinché l'area sino a questo momento abusivamente edificata in Pogerola venga « oggi » iscritta tra le aree edificabili previste dalla cartografia del Put proponendosi, dunque, di sanare l'abusivo insediamento attraverso l'espedito della modifica cartografica del Put l'azione della magistratura, che finora ha toccato la sola

cooperativa « Nuova Amalfi », non ha indagato sull'intero piano di zona, sicché non sono stati individuati finora i responsabili dell'intera operazione Pogerola, né si è indagato nei confronti delle ditte che hanno eseguito le opere abusive —:

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti della regione Campania affinché rifiuti la proposta della giunta comunale di Amalfi di modificare la cartografia del piano urbanistico territoriale;

come intenda garantire e sostenere la dichiarazione di interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Amalfi, come da decreto ministeriale del 22 novembre 1955;

se ritenga il ministro dell'ambiente improrogabile e necessario promuovere l'azione di risarcimento del danno ambientale, a norma della legge istitutiva del ministero dell'ambiente, al fine di giungere al ripristino dell'originario stato dei luoghi. (4-02900)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è da ritenere gravissimo quanto è accaduto al Banco di Napoli, relativamente al pesante dissesto economico;

il salvataggio di questa banca, come sostenuto anche da numerosi economisti, risulterebbe una scelta economicamente più favorevole per le casse dello Stato rispetto a un eventuale fallimento della banca;

tale salvataggio, però, deve essere concomitante con una seria opera di risanamento e di accertamento delle responsabilità del dissesto economico del Banco di Napoli;

il tentativo di boicottare il salvataggio del Banco di Napoli rischia di essere un comodo alibi per chi vuole evitare un accertamento di responsabilità del dissesto economico —:

quale sia il totale dei crediti inesigibili;

quali siano nel dettaglio i crediti che abbiano portato al cosiddetto *crack* del Banco di Napoli, e in particolare quanti siano, nel rispetto del principio della riservatezza, i casi di privati, società, partiti, sindacati, cooperative, parlamentari o ex parlamentari che risultino beneficiari di crediti inesigibili e per quale importo;

quali procedure siano state adottate per il recupero dei suddetti crediti inesigibili;

se non ritenga che, dato l'enorme importo delle somme di cui sopra, una parte di tali crediti inesigibili sia in effetti confluita in patrimoni privati, magari attraverso prestanome, sotto forma quantomeno di illecito arricchimento e se siano state previste iniziative per recuperare almeno in parte tali somme;

quali siano le responsabilità di dirigenti, funzionari o dipendenti del Banco di Napoli che abbiano autorizzato o consentito prestiti senza adeguate garanzie e se alcuna azione sia stata intrapresa nei confronti degli stessi. (4-02901)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, forestali e alimentari.* — Per sapere — premesso che:

i dati e le particolari condizioni climatiche dell'estate 1996 riportano alla memoria quella del 1993, che fece registrare 2945 incendi, con danni economici e ambientali di notevole portata;

nonostante gli innumerevoli incendi, solo il 29 luglio 1996 sono stati dislocati i 6 elicotteri del servizio antincendio della regione Campania —:

quale sia lo stato di attuazione del servizio antincendio nelle altre regioni del territorio italiano;

quali iniziative intenda adottare per individuare le eventuali responsabilità in merito ai ritardi nell'attivazione di un servizio così importante. (4-02902)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con Ddgr del 26 luglio 1996 (prot. 2480 pos. VIII-3/183), la direzione generale delle risorse forestali montane e idriche ha disposto, con decorrenza 1° agosto 1996, il trasferimento dell'ispettore Romeo Borgia dal comando stazione di Cinquemiglia (Fuscaldo) al coordinamento provinciale del Cfs di Cosenza;

il citato Borgia ha lamentato all'interrogante, attraverso l'invio di ampia documentazione, che lo stesso trasferimento sarebbe stato in realtà una sorta di ritorsione per il suo lavoro di denuncia del bracconaggio nella foresta di Cinquemiglia, sita nel comune di Fuscaldo;

il citato Borgia ha denunciato al procuratore della Repubblica di Paola, con verbale di riferimento n. 26 — pos. ris. del 18 settembre 1995, alcuni episodi di bracconaggio, riferitigli confidenzialmente, che vedevano protagonista, tra gli altri, un sovrintendente della polizia di Stato e il commissariato di Paola;

il Borgia, sempre nel verbale citato, afferma che dal momento in cui ha fatto pervenire al citato sovrintendente, come del resto agli altri, la sua disapprovazione per gli episodi di bracconaggio, è stato fatto oggetto di rancori e intimidazioni;

sempre nel suddetto verbale il Borgia afferma che il citato sovrintendente di polizia, attualmente ispettore di polizia, su delega di indagine della procura della Repubblica di Paola, si recava presso l'ufficio amministrazione forestale demanio regionale di Cosenza per acquisire copia di una comunicazione di notizia di reato, regolarmente depositata dal Borgia presso la procura della Repubblica di Paola e relativa a un furto di piante di castagno da parte di ignoti, e ivi conferiva con un ispettore del corpo forestale dello Stato di Cosenza facendo intendere l'opportunità di adottare provvedimenti di trasferimento ad altra sede per presunta incompatibilità ambientale dello stesso Borgia —

se non ritenga, per i fatti afferenti a quanto denunciato dal signor Romeo Borgia, di voler adottare una sospensione cautelativa del provvedimento di trasferimento dello stesso;

se non ritenga di voler verificare se ci si trovi dinanzi a un trasferimento deciso per allontanare un ispettore intento a esplicitare con rigore l'applicazione delle leggi, specie in materia di bracconaggio. (4-02903)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione di migliori infrastrutture ferroviarie è sicuramente un fatto positivo, ma non sufficiente a garantire l'efficienza, sia presente che futura, dei servizi che si vogliono realizzare;

i disservizi del trasporto pubblico continuano a essere troppi e puntualmente denunciati dagli utenti stessi;

un caso tra i tanti clamorosi è quello che riguarda coloro che dalla capitale vogliono raggiungere la costa ionica (Corigliano, Rossano, Sibari, Cirò) e che impiegano ben dieci ore di viaggio tra cambi e attese nel caso di utilizzo del « Pendolino », ed anche più se si tratta di *Inter City* o espressi —:

se non ritenga che parallelamente all'ammodernamento delle arterie ferroviarie debba essere assicurata anche una maggiore attenzione agli utenti, che spesso sono costretti a veri e propri *tour de force* per poter raggiungere la località desiderata. (4-02904)

FONTAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 24 maggio 1970 n. 336, effettuata dalla legge 23 dicembre 1992 n. 495, è stato escluso il computo delle maggiori anzianità ivi previste in sede di

ricostruzione economica di carriera stabilita da disposizioni di carattere generale;

è stata altresì prevista la conservazione *ad personam* dei maggiori trattamenti, con riassorbimento con la normale progressione economica di carriera o i futuri miglioramenti dovuti su trattamento di quiescenza;

destinatari della nuova disciplina sono solo i dipendenti delle pubbliche amministrazioni;

si perpetua così una ingiusta indiscriminazione da parte dei cittadini i cui diritti a suo tempo acquisiti e concessi per legge sono stati ora rimessi in discussione —:

quali iniziative di ogni ordine e natura intenda intraprendere al fine di rimuovere tale situazione di palese nonché ingiusto trattamento riservato a tali cittadini. (4-02905)

CHERCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 17 febbraio 1991, n. 59, ha disposto (articolo 3) la riliquidazione delle pensioni del personale statale a decorrere dalla metà di luglio 1990 in relazione ai miglioramenti legati alla dinamica delle retribuzioni;

tale norma si applica anche ai titolari delle pensioni che non hanno beneficiato della riliquidazione del trattamento di quiescenza con il riconoscimento dell'anzianità pregressa, secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge 17 febbraio 1985, n. 141;

lo stato di attuazione della normativa suddetta, al mese di giugno 1995, evidenzia un numero di pratiche di riliquidazione completate appena del 30 per cento;

l'ispettorato per le pensioni - ministero della pubblica istruzione, procedendo ad una verifica dello stato di attuazione della normativa suddetta, nel mese di giu-

gno 1995 ha riscontrato: 1) solo settantaquattro provveditorati su novantacinque hanno fornito i dati richiesti, dai quali risulta che poco meno della metà delle pratiche di riliquidazione sono state completate; 2) detti provveditorati prevedono di ultimare le relative procedure entro la fine del corrente anno salvo, in alcuni casi, indicare tempi di esecuzione notevolmente maggiori —:

se non ritenga di svolgere ogni opportuno intervento per una completa attuazione della normativa indicata.

(4-02906)

PROCACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 agosto 1991, n. 266, all'articolo 8, comma terzo, prevede che le erogazioni liberali in denaro a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte senza interruzione da almeno due anni negli appositi registri siano deducibili dalle imposte sui redditi per un ammontare non superiore a lire due milioni ovvero, ai fini del reddito di impresa, nella misura del cinquanta per cento della somma erogata entro il limite del due per cento degli utili dichiarati e fino ad un massimo di lire cento milioni;

nei moduli utilizzati per la denuncia dell'Irpef per il 1995, che dovevano essere consegnati entro il 30 giugno 1996, ancora non era stata prevista tale deduzione —:

se intenda emanare tempestivamente i decreti previsti dall'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, modificato dalle leggi 25 marzo 1991, n. 102, e 11 agosto 1991, n. 266, affinché tale deducibilità possa essere già operata sui redditi del 1996, che andranno denunciati entro il giugno del 1997. (4-02907)

CUCCU. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca*

scientifico e tecnologico. — Per sapere — premesso che:

i corsi relativi ai diplomi universitari previsti dalla legge 341 del 1990 sono stati avviati in molti atenei tanto che sono stati già conferiti i primi diplomi;

mancono ancora leggi di riferimento nazionali che disciplinino adeguatamente i nuovi titoli in relazione agli accessi nella pubblica amministrazione e nelle attività professionali;

in attesa della predetta disciplina legislativa alcuni collegi professionali hanno stipulato convenzioni con diverse sedi universitarie per l'attuazione di corsi di diplomi universitari finalizzati prevalentemente all'ampliamento delle conoscenze di base dei diplomati della scuola secondaria superiore;

in particolare, il collegio nazionale dei geometri ha firmato una convenzione con l'università di Padova per l'attivazione di un corso di diploma universitario in « gestione tecnica ed Amministrativa in Agricoltura » con orientamento « Geometra »;

se sia stata prevista ed osservata la norma per cui l'iscrizione ai corsi è regolata in conformità alle leggi di accesso all'università oppure se siano stati privilegiati i possessori del diploma di geometra;

se sia stato previsto ed utilizzato per la didattica personale fornito di preparazione tecnico-scientifica nonché dei titoli accademici idonei per la formazione di diplomati universitari e, in caso contrario, cosa si intenda fare per garantire il rispetto della legge e delle prerogative accademiche. (4-02908)

TURCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da una medesima indagine promossa da una locale associazione di artigiani nella provincia di Modena presso gli uffici

finanziari della provincia, risulta un accumulo enorme di moduli non utilizzati per dichiarazione redditi ed Iva;

solo con riferimento all'anno 1995, risultano 167.259 moduli non utilizzati, per un costo stimato in lire 334.518.000;

tale rimanenza è da ritenersi ormai scontata da alcuni anni, dato il prevalente ricorso a dichiarazioni redatte con strumenti informatici, giustamente incoraggiate dal Ministero stesso —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per eliminare questo spreco all'interno di una più generale razionalizzazione dell'amministrazione finanziaria e di una attesa semplificazione dei rapporti fra il fisco e il contribuente. (4-02909)

DE MURTAS. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 gennaio 1983, n. 6, ha inserito il Centro studi del vocabolario italiano nel Cnr; il conseguente passaggio dalla Accademia della Crusca è avvenuto sotto la tutela dei beni culturali e tuttora permane la convenzione che integra la gestione comune Cnr/Accademia;

all'inserimento dell'Opera del vocabolario italiano nel Cnr si è arrivati dopo una lunga vertenza, negli anni Settanta, del personale impiegato, e attraverso alterne vicende, e rappresentava la volontà di tutto il personale di conseguire la stabilità del posto di lavoro, ma anche di far compiere all'impresa del vocabolario quel salto di qualità che l'Accademia della Crusca, per la sua debolezza finanziaria, non era più in grado di assicurare;

al momento dell'approvazione della legge, il personale impiegato era di ventisei unità, a fine giugno del 1996 sono diventate soltanto tredici: un numero esiguo se si pensa all'impresa scientifica e alla grande avventura intellettuale che l'Opera del vocabolario voleva essere negli intenti dei suoi ideatori, tra cui Devoto, negli anni Cinquanta e Sessanta;

già da tempo è a disposizione degli studiosi presso la sede dell'Opera, ed è accessibile anche in rete telematica, l'intero tesoro della lingua italiana delle origini, una formidabile base di dati che include tutti i testi in volgare editi anteriormente al 1375, uno strumento che crea condizioni di ricerca radicalmente nuove per gli studi sull'italiano antico. È questo il risultato di decenni di lavoro filologico di altissimo livello scientifico e dell'applicazione di tecnologie informatiche d'avanguardia, ed è un prova di efficienza e di produttività nettamente superiori alle quantitativamente esigue risorse umane e finanziarie di cui l'Opera del vocabolario italiano dispone;

la Convenzione istitutiva parlava delle « esigenze generali e interdisciplinari della cultura italiana »; tale comunità non solo non è stata coinvolta, ma la cerchia si è sempre più ristretta fino al punto che in alcuni prevale l'idea di stravolgere la fisionomia del centro che ha, invece, l'obiettivo della compilazione del vocabolario storico della lingua italiana dalle origini ai giorni nostri, da affrontare come problema unitario, anche se articolato necessariamente in sezioni;

la convenzione attuale contempla anche l'ampliamento dell'archivio post-1375, e non può che essere così, nel rispetto della legge istitutiva del centro;

in occasione del consiglio scientifico, nel 1992, il direttore dell'Opera parlava di un archivio di ricerca n. 2 « per gestire e sviluppare il materiale non finalizzato al tesoro della lingua italiana delle origini (Tlio) »;

anche in occasione del nuovo consiglio scientifico, nel 1994, il direttore aveva affermato che, pur essendo la prima sezione del vocabolario l'obiettivo primario, occorreva incrementare l'archivio post-1375, costituendo « il raccordo fra il tesoro e la prosecuzione ideale », nella ricerca di un rapporto « calibrato » nel rispetto della convenzione che prevede l'ampliamento: tra il dichiarare la precedenza alla prima sezione e l'affermare che compito istitu-

zionale del centro sia solo la prima sezione vi è un salto qualitativo grave e fondamentale;

a fronte di una situazione di impoverimento dell'organico, di non chiarezza degli obiettivi, di insufficienti stanziamenti dei fondi e per il rispetto della legge istitutiva, nei mesi scorsi una parte del personale ha dichiarato lo stato di agitazione;

non è in discussione la priorità da dare al tesoro; in discussione sono sia le forme in cui la priorità si articola nei riguardi di una parte del personale, sia soprattutto il fatto che la priorità sembra prefigurarsi come ridimensionamento dell'attività istituzionale del centro, che è invece quella di un centro permanente di documentazione della lingua italiana e di elaborazione del vocabolario storico della lingua dalle origini ai giorni nostri;

il vocabolario storico della lingua italiana dalle origini ai giorni nostri è un'impresa che « investendo tutto il fronte della lingua nazionale », si configura come un'impresa che riguarda tutta la cultura del Paese e non può quindi languire ed avrebbe anzi, come esigenza prioritaria, bisogno sia di un afflusso di forze nuove, non precarie, sia di collaboratori esterni, sia di un comitato scientifico interdisciplinare;

l'associazione per la storia della lingua italiana da tempo, consapevole dell'importanza che l'illustre tradizione linguistico-letteraria italiana ha nel rappresentare l'immagine dell'Italia all'estero, ha chiesto a Parlamento, Governo e Cnr di dotare l'Opera del vocabolario italiano di uomini e mezzi di entità paragonabili a quelli che gli altri Stati europei attribuiscono a imprese lessicografiche di analoga importanza nazionale —:

con quali provvedimenti intenda intervenire al fine di potenziare e consolidare l'attività dell'Opera del vocabolario italiano e come intenda tener conto di quanto finora esposto, in vista della nomina del nuovo direttore e del rinnovo della convenzione. (4-02910)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

fin dal settembre 1995 la associazione nazionale contro l'alcoolismo - Sezione di Spoleto « San Gregorio », ha elaborato e presentato, ai fini dell'ottenimento dei contributi di legge, un organico « Progetto rinascita - pronto soccorso alcool », che è stato positivamente apprezzato da tutti gli enti locali e da settori professionali competenti;

tale progetto è stato trasmesso dalla prefettura di Perugia, ufficio tossicodipendenze, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per gli affari sociali, con nota n. 3179/95/GAB del 30 ottobre 1995, senza che fino ad oggi vi sia stato dato esito;

il detto sodalizio ha svolto e sta svolgendo una importante e preziosa opera di fronteggiamento e recupero del fenomeno dell'alcoolismo nel territorio di Spoleto ed in quelli contermini, ma rischia di vedere compromesse le sue possibilità operative dalla totale mancanza di risorse economiche al di fuori delle contribuzioni volontarie —:

se il competente dipartimento della Presidenza del Consiglio abbia preso in esame il detto progetto dell'*Anca* - sezione di Spoleto « San Gregorio » e se abbia deciso, com'è massimamente auspicabile, di concedere il contributo richiesto, ovvero altro di differente importo, per sostenere l'operatività del benemerito sodalizio ed impedire che con esso possa venir meno nel territorio un prezioso strumento di riscatto umano e sociale, cui non possono evidentemente bastare gli ampi riconoscimenti morali ricevuti. (4-02911)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 1° agosto 1996 a Vicenza le forze di polizia hanno scoperto un traffico di bambini albanesi resi schiavi e costretti a prostituirsi;

secondo quanto emerso dalle prime indagini svolte dalla polizia, un esercito di ragazzini approdato clandestinamente nel Paese, viene immesso nel racket della prostituzione minorile;

sempre in base alle indagini svolte, sarebbero implicati nella drammatica vicenda cittadini albanesi e cittadini italiani, che avrebbero organizzato il traffico dall'Est ed avrebbero offerto in cambio di alcuni milioni i bambini per incontri particolari avvenuti in alcuni appartamenti di Vicenza;

in base alla convenzione dei diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 26 maggio 1971, n. 176, è dovere degli stati impegnarsi per assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere;

in base ad un'ulteriore convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, adottata a New York il 21 marzo 1950 e resa esecutiva in Italia con legge 23 novembre 1966, n. 1173, occorre definire nuovi e più alti livelli di contrasto della criminalità organizzata a fini di sfruttamento sessuale —:

se non intendano assumere i Ministri interrogati iniziative urgenti per frenare l'ingresso clandestino dei minori, per rendere più penetrante l'azione di repressione e di controllo esercitata dalle forze dell'ordine, ma soprattutto per perseguire con maggior fermezza quelle persone che, dietro una facciata di perbenismo, dei piccoli prostituti si servono a piacimento e ne abusano. (4-02912)

PISTONE, LABATE, SAIA e MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura regionale della Corte dei conti del Lazio ha rinviato a giudizio in data 7 giugno 1996 il rettore dell'università

La Sapienza di Roma ingegner Giorgio Tecce, per « illecita determinazione indennità ex articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 », con trentasette coimputati, ovvero tutti gli organi collegiali dell'università « La Sapienza »; »

tale questione, relativa all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 è stata già posta all'attenzione più volte da alcuni parlamentari ai precedenti ministri, chiedendo un'interpretazione autentica di tale articolo, senza ottenere soluzione —:

quali provvedimenti si intendano prendere affinché il personale, che non solo in assoluta buona fede, ma in assoluta ottemperanza del decreto rettorale del 12 aprile 1994, acquisito al registro dei decreti n. 3 del settore V divisione VI — ripartizione II personale al n. 0001 in data 14 aprile 1994, ha ricevuto tali somme, non debba subire oggi il gravissimo danno economico di massicci rimborsi, al fine di sanare un grave dissesto che certamente non ha avuto responsabilità alcuna a provocare;

se non si ritenga opportuno trovare rapida soluzione al problema, che salvaguardi i lavoratori tutti non solo dalla restituzione delle somme ricevute, ma anche dai diritti acquisiti anche ai fini pensionistici, attraverso un provvedimento legislativo che definisca la corretta interpretazione dell'articolo 31. (4-02913)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerosi ciclomotori di 50 cc. di cilindrata, sequestrati dalle forze dell'ordine, risultano con motori truccati;

ciò è spesso collegato all'utilizzo degli stessi per scippi o altri atti di microcriminalità —:

quanti siano i ciclomotori « truccati » sequestrati nella città di Napoli nel 1995 e quanti dall'inizio del 1996;

in quali zone della città sia avvenuto il maggior numero di sequestri e quali notizie statistiche siano disponibili circa i proprietari di mezzi. (4-02914)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

numerosi ciclomotori di 50 cc. di cilindrata, sequestrati dalle forze dell'ordine, risultano con motori truccati;

ciò è spesso collegato all'utilizzo degli stessi per scippi o altri atti di microcriminalità —:

se non intenda adottare un nuovo sistema di omologazione dei ciclomotori per evitare forme di manomissione dei motori tese a renderli più veloci, con la conseguenza di renderli più insicuri e utili ad azioni di microcriminalità. (4-02915)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere, premesso che:

da notizie comparse sugli organi di informazione, sembrerebbe che ogni anno vengano scoperti gravi e sconcertanti casi di erogazioni di sussidi, integrativi al reddito, riscossi illecitamente da falsi braccianti agricoli;

si tratterebbe di vere e proprie truffe miliardarie operate da cooperative agricole ed altre società, che permetterebbero a falsi lavoratori agricoli di percepire delle milionarie indennità di disoccupazione;

per lo più si tratterebbe di persone inserite ad arte tra i soci delle cooperative o tra la loro forza lavoro, svolgenti altre attività professionali, ma risultanti a tutti gli effetti « braccianti agricoli »;

a fronte di versamenti contributivi risibili, questi falsi agricoltori maturerebbero e riscuoterebbero a fine anno diversi milioni di lire per « disoccupazione »;

tale fenomeno provoca annualmente enormi danni sia per l'erario e i contri-

buenti sia per la reputazione del settore imprenditoriale agricolo, ovvero di una parte della nostra economia che produce ricchezza;

l'indennità di disoccupazione agricola è una misura di perequazione che pone il nostro paese tra i più evoluti nella tutela dei diritti sociali, in quanto interviene per sostenere l'integrità e il benessere economico dei nostri agricoltori quando sono vittime di inevitabili situazioni di avversità;

lo sperpero di risorse in modo truffaldino se accertato si tradurrebbe, in effetti, in un danno per i veri disoccupati e sottrarrebbe comunque risorse impiegabili nel miglioramento delle attività previdenziali o nella riduzione del carico contributivo previdenziale —:

quali dati siano disponibili in merito al fenomeno esposto in premessa; a quanto ammontino le somme, già accertate da indagini giudiziarie ed amministrative, che annualmente vengono corrisposte ai « falsi braccianti agricoli »;

quale sia la distribuzione geografica del fenomeno;

se vi siano state o siano in corso indagini giudiziarie su questo fenomeno; quali provvedimenti intendano adottare per reprimere questo ennesimo episodio di truffa legalizzata ai danni dell'erario e dei veri aventi diritto. (4-02916)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i dati sulle presenze turistiche in Italia per l'estate 1996 rivelano un calo, rispetto al 1995, che si attesta in media intorno al dieci-quindici per cento;

la grave situazione economica della nazione, la concorrenzialità di altri Paesi europei a forte vocazione turistica, e la rivalutazione della lira nei confronti delle maggiori divise europee sono le principali cause dell'andamento negativo della sta-

gione turistica, che sta riguardando in particolare il settore delle locazioni delle case-vacanza;

alla luce di ciò, risulta improcrastinabile l'adozione di misure strutturali finalizzate all'allungamento della stagione turistica, come, per esempio, lo slittamento al 1° ottobre dell'inizio dell'anno scolastico e lo scaglionamento per regioni delle ferie (sul modello degli altri paesi europei);

inoltre, per favorire il mercato delle locazioni delle case-vacanze, sarebbe opportuno riformare il sistema di tassazione, restringendo l'imponibile ai redditi effettivamente ricavati dall'attività locativa, al netto di tutte le spese sostenute dalla proprietà, diversamente dal sistema attuale, che prevede solo una detrazione forfettaria del quindici per cento —:

quali iniziative intenda intraprendere per rilanciare il settore turistico e, in particolare, quello delle locazioni delle case-vacanze. (4-02917)

BARRAL. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo statuto della Croce rossa italiana risale al lontano 1929;

da ben sedici anni i comitati della Croce rossa italiana sono commissariati;

risulta che il Ministro interrogato abbia già predisposto da tempo il nuovo statuto, che però è bloccato a causa del vorticoso circuito burocratico cui è vincolato;

la Croce rossa italiana è un notevole punto di raccordo per il volontariato italiano;

il ruolo fondamentale del volontariato nell'azione di prevenzione, di sostegno e di primo intervento è unanimamente riconosciuto;

questa situazione di vuoto normativo crea sempre più disagi agli operatori e

conseguentemente ai servizi da essi erogati —:

se il Ministro competente non ritenga opportuno accertare la situazione odierna ed adoperarsi affinché siano accelerate le procedure amministrative e burocratiche che segnano il percorso della definitiva approvazione dello statuto della Croce rossa italiana, al fine di dare certezza normativa a un settore così importante e delicato. (4-02918)

SICA e PISTELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche l'estate 1996 è stata contrassegnata, come ogni estate da qualche tempo, dal ricorrente tormentone delle targhe automobilistiche che subiranno un'ulteriore modifica, come riportato da articoli di giornali;

è lodevole l'iniziativa di porre al pari di altri paesi d'Europa con l'introduzione del simbolo dell'Unione europea, come ha già fatto la Germania, nonché delle sigle della nazione e della provincia di residenza dell'automobilista, soddisfacendo così l'utente che vuole salvaguardare la propria origine;

in un progetto sulla « targa » pubblicato dall'Unasca (Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica), appare chiara la volontà della stessa di candidare la propria organizzazione per la immatricolazione e distribuzione delle targhe in luogo della motorizzazione e del Pra;

sempre nel succitato progetto, si introducono i concetti della « targa personale », cioè quella che segue la persona ed è quindi strettamente collegata ad essa e non più all'autovettura, e della « targa asportabile », quella che paradossalmente uno può riporre sul tavolino di casa unitamente alle chiavi —:

se non ritengano che, nel progetto di rifacimento delle targhe e di snellimento della burocrazia per l'immatricolazione, si

debba tener conto dei pericoli che la targa personale/asportabile può recare ai principi di tutela del cittadino e di ordine pubblico;

se, pur condividendo la necessità di razionalizzare gli uffici preposti alla consegna delle targhe, non sia opportuno fare salvo il principio che la targa deve continuare a seguire l'auto per i rischi su espressi, come d'altra parte avviene in tutta Europa con la sola eccezione di Belgio e Svizzera. (4-02919)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 luglio 1996, a causa di un incidente sul lavoro è morto a 51 anni Silvano Lucarelli, un operaio della Breda Menarini bus di via San Donato a Bologna, che aveva fatto parte della commissione ambiente della fabbrica e che da anni prestava servizio con grande professionalità nel reparto manutenzione;

la notizia dell'incidente è stata resa nota con grande ritardo al punto che anche i delegati alla sicurezza ne sono venuti a conoscenza solo casualmente;

secondo indiscrezioni rese pubbliche da delegati sindacali, l'azienda avrebbe preferito investire nella produttività anziché nella sicurezza degli ambienti di lavoro;

il susseguirsi di incidenti mortali sul lavoro in Emilia Romagna indica una grave sottovalutazione del problema della sicurezza che non può per nessuna ragione essere subordinato alla produttività, dal momento che riguardano la tutela della vita umana;

se, al momento dell'incidente, le condizioni di sicurezza alla Breda Menarini bus di Bologna fossero rispondenti alle normative vigenti e se l'azienda fosse sottoposta al controllo da parte degli organismi competenti;

quali misure siano state adottate per accertare le cause del mortale incidente avvenuto alla Breda Menarini bus;

quale sia la politica del Governo per garantire la sicurezza sul luogo di lavoro. (4-02920)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro delle Finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074 (norme di attuazione dello statuto della regione siciliana in materia finanziaria), stabilisce al primo comma che, per l'esercizio delle funzioni esecutive ed amministrative spettanti alla regione ai sensi dell'articolo 20 dello statuto, essa si avvale, fino a quando non sarà diversamente disposto, degli uffici periferici dell'amministrazione statale;

in Sicilia, di conseguenza, gli uffici dell'amministrazione statale esercitano funzioni regionali, fanno parte dell'organizzazione amministrativa della regione e operano quali organi dell'amministrazione regionale dalla quale funzionalmente dipendono per costante orientamento del Consiglio di Stato (sezione speciale, 1° febbraio 1968) e della Corte costituzionale (sentenza n. 12 del 1996);

nella legge finanziaria per il 1995, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1994, al comma 2 dell'articolo 34 vengono dettate precise disposizioni rivolte a regolare in maniera definitiva la materia, nuovamente disciplinata con la legge n. 549 del 28 dicembre 1995 articolo 2, comma 56;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere al fine di dare soluzione all'annoso problema, dando immediata attuazione a quanto previsto dal citato comma 2 dell'articolo 34 della legge n. 724 del 1994 e dall'articolo 2, comma 56 della legge n. 549 del 1995. (4-02921)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Agip, dopo aver acquistato la raffineria Sarom di Ravenna, ha chiesto in data 4 luglio 1986 di sospendere l'attività di raffinazione e di utilizzare il parco serbatoi di gas propano liquido della raffineria della capacità di metri cubi 8835 come deposito, nonché di installare un'ulteriore sfera di metri cubi 2000, per un totale quindi di metri cubi 10.835;

l'utilizzo dei serbatoi di gas propano liquido e la realizzazione della nuova sfera di metri cubi 2000 non è stato approvato dal comitato tecnico regionale (Ctr) e dalla commissione consultiva sostanze esplosive e infiammabili (Ccsei) e dal comune di Ravenna, per la particolare ubicazione dell'impianto;

dal 1° gennaio 1986, in forza di una autorizzazione del ministero dell'industria di poter usare la raffineria come deposito, l'Agip ha utilizzato anche i serbatoi di gas propano liquido, disattendendo il parere negativo di cui al precedente punto;

in data 3 maggio 1989, l'Agip ha presentato una nuova istanza per realizzare nel terreno della raffineria un deposito di gas propano liquido della capacità di metri cubi 37.500; anche tale domanda è stata respinta dal comune di Ravenna e l'Agip ha rinunciato all'istanza stessa in quanto il comune aveva manifestato disponibilità a trasformare l'area da industriale a commerciale;

l'Agip, nonostante questo nuovo parere negativo, ha continuato in sordina l'attività, facendo arrivare centinaia di navi di gas propano liquido nel canale Candiano quando alla Lonza Alusuisse non è stato giustamente concesso l'arrivo di gasiere nel canale Candiano, salvo che venisse realizzato un gasdotto con un terminale a mare, ad alcuni chilometri dalla costa, come avveniva per il petrolio che alimentava la raffineria;

il deposito dell'Agip funziona, dal punto di vista della sicurezza, in forza di un nulla osta provvisorio (Nop), in data 18 gennaio 1994, non ammesso per gli impianti soggetti a rischio di incidenti rilevanti;

il Ministero dell'ambiente, con decreto in data 11 aprile 1994, nella « conclusione istruttoria Agip raffinazione », ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, ha chiesto di presentare entro il 30 giugno 1994 un piano di delocalizzazione ed eliminazione dei serbatoi di gas propano liquido fuori terra; con un semplice ricorso in opposizione contro il ministero dell'ambiente, ha sospeso da oltre due anni l'esecuzione, continuando tranquillamente l'attività —:

se intendano attivarsi per garantire il rispetto delle leggi e delle norme che sarebbero violate qualora i punti esplicitati in premessa rispondessero a verità;

in particolare, se intendano attivarsi perché l'utilizzo dei serbatoi di gas propano liquido venga immediatamente sospeso, in quanto non assistito da alcuna specifica autorizzazione, non potendo essere ritenuta valida quella del ministero dell'industria di usare la raffineria come deposito (autorizzazione che può valere per gli altri prodotti, ma non per il gas propano liquido, essendo soggetto al decreto legislativo n. 175, che recepisce la « direttiva Seveso » per gli « impianti soggetti a rischio di incidenti rilevanti »);

se il Ministro dell'ambiente intenda fare eseguire il decreto citato in premessa, immotivatamente sospeso a causa di un ricorso. (4-02922)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'ennesimo incidente fra un'auto di scorta ed un semplice cittadino, rimasto vittima a bordo del suo motorino dello scontro con la Croma che seguiva l'auto di un magistrato, il quotidiano *La Repubblica* ha pubblicato, in data 14 luglio 1996, un'intervista al commissario capo Sandro Biagiante, ex ufficiale dei reparti speciali della polizia dei « Nocs »;

il commissario nella sua intervista, alla domanda se sia davvero indispensabile che le scorte viaggino « a tavoletta » e a

sirene spiegate nei centri cittadini risponde testualmente: « è in città che la velocità serve, non nelle strade di campagna ». E quando l'obiettivo è davvero a rischio, io ai miei uomini ho sempre insegnato una cosa: la velocità è sicurezza. *Se devi andare a centocinquanta ci vai, non c'è funerale o carrozzina che tenga »* —:

se sia al corrente e consapevole di tali affermazioni e della loro gravità e quali provvedimenti disciplinari si intendano assumere nei confronti del succitato commissario qualora venga accertata la veridicità delle sue affermazioni;

se il signor Sandro Biagiante svolga tuttora funzioni di « servitore dello Stato »;

se infine, accertato il rapporto di dipendenza di pubblico impiego, non s'intenda assumere provvedimenti sanzionatori contro dichiarazioni di tal fatta, che non si sa se definire stupide « spaccionate » o grossolane manifestazioni di protervia burocratica. (4-02923)

NICOLA PASETTO, BUTTI, CONTENTO, FOTI, ALBERTO GIORGETTI, FRANZ e PEZZOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Italia nel campo delle telecomunicazioni, in particolare nel campo della radiodiffusione sonora e televisiva, esistono due tipi di soggetti cui lo Stato rilascia il permesso di usufruire del bene pubblico etere: il concessionario e l'autorizzato;

l'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 ha dato la possibilità a chi opera nel settore della radiodiffusione di ottenere la legittimazione, da parte dello stato, all'utilizzo del bene pubblico etere, ovvero le frequenze, per proseguire una attività che prima non era riconosciuta giuridicamente, ovvero « divenire concessionari »;

la stessa legge però ha dato la possibilità a società che non producevano programmi, ma si ripetevano segnali di emit-

tenti estere, di ottenere la figura giuridica dell'autorizzato alla ripetizione di programmi esteri;

nella graduatoria degli aventi diritto, in base alla legge n. 223 del 1990, vi sono società che, in base alla costituzione della rete di impianti radioelettrici, hanno ottenuto l'autorizzazione alla ripetizione di programmi esteri o in ambito locale o in ambito nazionale;

le emittenti in oggetto hanno richiesto l'autorizzazione alla ripetizione di programmi esteri non in base alla legge n. 223 del 1990, bensì alla legge 14 aprile 1975, n. 103;

per ciò che concerne l'autorizzazione dell'emittente *Telemontecarlo*, in data 17 agosto 1992 la direzione centrale servizi radioelettrici inviava alla « TV Internazionale spa » con sede in piazzale della Balduina, 49 - 00136 Roma, il decreto di autorizzazione, a firma del Ministro, datato 13 agosto 1992, accompagnato dalla seguente nota: « Si invia, in copia conforme all'originale, il decreto a firma dell'onorevole signor Ministro, completo di allegati, con il quale si autorizza codesta società, ai sensi degli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, all'installazione e all'esercizio di impianti ripetitori in ambito nazionale dei programmi televisivi di *Telemontecarlo* ... »;

il decreto, tra l'altro, recita testualmente: « Vista la domanda presentata dalla società TV Internazionale spa con sede in Roma, piazzale della Balduina, 49, intesa a ottenere l'autorizzazione all'installazione e all'esercizio di impianti ripetitori destinati alla ricezione e alla contemporanea e integrale diffusione via etere nel territorio nazionale dei programmi televisivi irradiati dalla Société Spéciale D'Entreprises (*Telemontecarlo*) concessionaria, quest'ultima del servizio pubblico televisivo del Principato di Monaco;

considerato che la documentazione prodotta dalla TV Internazionale spa attesta i requisiti previsti dall'articolo 39 della legge 14 aprile 1975, n. 103, per il rilascio dell'autorizzazione;

ritenuto di dover applicare ai soggetti titolari di autorizzazione ai sensi dell'articolo 38 della legge 14 aprile 1975, n. 103, il regime fiscale previsto dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, stante la complessiva equiparazione che quest'ultima legge dispone tra gli esercenti di impianti ripetitori di programmi esteri e i concessionari privati in ambito nazionale;

visti i pareri resi, ai sensi dell'articolo 38 della legge 14 aprile 1975, n. 103, dai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa; (...) »;

all'articolo 1 del decreto, la distinzione tra chi è concessionario e chi è autorizzato appare fin troppo evidente: infatti al comma 1 si legge « La società TV Internazionale spa, con sede in Roma, piazzale della Balduina, n. 49 cod. Fisc. n. 01992820157, P.I. n. 00858111008, è autorizzata all'installazione e all'esercizio di impianti ripetitori destinati esclusivamente alla ricezione e alla contemporanea e integrale diffusione via etere in ambito nazionale dei normali programmi televisivi irradiati dalla Société Spéciale D'Entreprises (*Telemontecarlo*) »;

la stessa situazione investe la società Rmc Italia srl, con sede a Milano in via Turati, 40, che ha ottenuto l'autorizzazione con emittente radiofonica privata in ambito nazionale alla ripetizione dei programmi dell'emittente estera "*Radio Montecarlo*" »;

nessuno del ministero poste e telecomunicazioni o degli organi preposti al controllo, come il Garante per la radiodiffusione e l'editoria, ha posto l'attenzione sull'uso effettivo dell'autorizzazione rilasciata alla TV Internazionale. Infatti le programmazioni effettuate dalla medesima risultano essere non ripetizioni di programmi esteri della Société Spéciale D'Entreprises (*Telemontecarlo*), ma programmazioni proprie;

risulta inoltre agli interroganti che solamente nel 1996 la direzione centrale servizi radioelettrici abbia chiesto a tutti gli uffici circoscrizionali d'Italia

di verificare la provenienza dei programmi (come mai non lo ha chiesto al Garante per la radiodiffusione e l'Editoria che da anni controlla pubblicità e programmazioni, per non parlare delle campagne elettorali?) —:

come mai fino ad oggi non siano state compiute verifiche sull'operato di « Telemontecarlo » e di « Radio Montecarlo »;

se siano mai stati controllati i registri dei programmi (provenienza compresa) e le videocassette, che ogni emittente per legge è obbligata a compilare e registrare giornalmente;

per quali ragioni non sia mai stato effettuato alcun controllo della rete dell'emittente (ovvero gli impianti di trasferimento e di diffusione) « Telemontecarlo » per capire se effettui programmazioni proprie o se, invece, come dovrebbe per legge, riceva semplicemente un segnale estero ritrasmettendolo;

se, accertata la veridicità di quanto illustrato nel presente atto, non intenda immediatamente intervenire al fine di porre termine all'abuso denunciato, disponendo perché siano irrogate le sanzioni previste dalla norma. (4-02924)

GATTO, DI FONZO, VANNONI, NARDONE, BRUNALE, TATTARINI, GIACCO, PITTELLA, CARLI, DI STASI, DI CAPUA e MASSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premezzo che:

il regime commissariale dell'Unire si protrae da anni indebolendo notevolmente i livelli di controllo sui delegati privati nonché l'autonoma capacità di iniziativa dell'ente pubblico a favore di allevatori, proprietari di scuderie, loro dipendenti, eccetera, di quanti insomma formano i ceti produttivi dell'ippica;

l'attuale regime commissariale ha finito per privilegiare le scommesse e la loro

raccolta a danno dello spettacolo sportivo, delle corse, di quanti le animano e le organizzano;

l'esaltazione delle scommesse sta trasformando l'ippica in una sorta di gioco d'azzardo a cielo aperto, come comprovano i dati relativi al doping, agli appiamenti di guidatori, alle indagini (ben cinque) sulle corse Tris truccate una delle quali conclusasi a Firenze con pesanti sanzioni;

l'ex direttore generale dell'Encat, l'ente per le corse al trotto, Maurizio Soverchia ha dichiarato alla « Gazzetta dello Sport » del 29 luglio 1996 (Tris, allarme rosso pag. 31): « Al momento è troppo facile truccare una tris. Basta fermare sei o sette cavalli e il gioco è fatto », reclamando « indagini di polizia e pene giudiziarie »;

dopo l'acquisizione della Trenno spa (purtroppo avallata dall'Autorità Antitrust) da parte degli agenti ippici, si è determinata una allarmante commistione di interessi fra titolarità di alcuni dei maggiori ippodromi italiani, gestione delle corse negli stessi e monopolio di fatto nella intermediazione delle giocate nelle sale corse;

quando il Ministro per le risorse agricole intenda nominare un nuovo vertice dell'Unire autorevole, credibile e al di sopra delle parti restituendo normalità all'ente e riavviando la indispensabile riforma del settore ormai fuori controllo, se il ministro sia a conoscenza della « scalata » che sarebbe in corso da parte di cordate in cui figurano gli agenti ippici per la proprietà degli ippodromi di Firenze e di Napoli, quando il ministro ritenga di affrontare e riordinare — secondo le prescrizioni della stessa autorità Antitrust — la delicatissima materia del segnale televisivo, gestito per anni in regime di monopolio dagli agenti ippici attraverso il Consorzio Crai, servizio fatto pagare ai singoli titolari di agenzie collegati ed ora remunerato con denaro pubblico dalla stessa Unire per circa sei miliardi l'anno (riordino reso tanto più urgente dalla scoperta che la società *Euphon* srl, alla quale si affida la

gestione del segnale televisivo è collegata alla *Euphon Technicolor* di cui risulta consigliere l'attuale commissario dell'Unire, avvocato Angelo Pettinari). (4-02925)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine effettuata dalla Con-fartigianato, i cui risultati sono stati resi noti nei giorni scorsi, le imprese operanti nel Mezzogiorno devono attendere mediamente quattro o cinque anni per ottenere l'erogazione dei crediti vantati nei confronti dell'erario per Iva;

il ritardo nell'effettuare detti rimborsi scende, mantenendosi peraltro a livelli inaccettabili, a uno o due anni per le imprese operanti nel nord;

in ogni caso, si rilevano differenze straordinariamente significative nei tempi di rimborso dei diversi uffici Iva, non giustificabili se non per inefficienza di alcuni degli stessi;

analoghe differenze nei tempi di erogazione dei crediti si rilevano tra rimborsi spettanti alle grandi imprese e quelli spettanti alle imprese di minori dimensioni con penalizzazione di queste ultime quanto a tempi di attesa;

l'insieme dei ritardi comporterebbe, secondo l'indagine, un onere di più di venticinquemila miliardi a carico delle imprese creditrici dell'erario —:

se quanto risulta dall'indagine corrisponda a verità;

in caso positivo, quali siano i provvedimenti che, senz'altro indugio, intenda assumere per soddisfare, da un lato, le ragioni creditorie delle imprese e ridare, dall'altro, credibilità ad un'amministrazione finanziaria capace di imporre elevatissime soprattasse per versamenti ritardati di anche soli tre giorni ed incapace di restituire, a distanza di cinque anni, le somme indebite. (4-02926)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la politica europea nel campo della prevenzione e della lotta al fumo appare fortemente contraddittoria ed incoerente atteso che, a fronte dello stanziamento di 64 milioni di ECU da spendere in quattro anni, per il solo 1996 sono stati stanziati 1200 milioni di Ecu per i coltivatori di tabacco in modo da garantire i prezzi minimi al mercato;

non pare che l'Italia abbia assunto un atteggiamento più conseguente rispetto alla piena consapevolezza del tremendo costo sociale della diffusione del tabagismo;

i costi economici della diffusione delle malattie, gravi e meno gravi, provocati dal fumo superano enormemente gli « utili » che lo stato consegue con la vendita del tabacco;

quali iniziative intenda assumere affinché il Governo italiano, in seno agli organismi comunitari, abbandoni ogni politica di ambiguità, esigendo che tutte le risorse umane e finanziarie siano indirizzate alla prevenzione della diffusione del vizio del fumo e non già a favorire, ancorché indirettamente, la diffusione del tabacco:

se non ritenga di doversi coordinare con i ministri della sanità degli altri governi europei al fine di promuovere una corale e coerente politica comunitaria in linea con il principio fondamentale della tutela della salute dei cittadini;

se non ritenga di dover promuovere un deciso incremento della somma destinata alla prevenzione della diffusione del vizio del fumo. (4-02927)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i dati diffusi dai diabetologi italiani ricordano che il novantotto per cento di

essi seguono i pazienti a livello volontaristico, ritagliando il tempo fra le innumerevoli attività di reparto;

non esiste un registro informatico complessivo dei malati, né dell'attività complessiva italiana nei confronti dei malati diabetici;

non è dunque possibile né una stima certa dei pazienti, né una valutazione globale dei progressi registrati a seguito delle cure ricevute;

in media il diabete colpisce il tre per cento della popolazione (casi diagnosticati), più un due per cento di casi non noti, interessando quindi non meno di due milioni di italiani;

nell'ottobre 1989 era stata varata la cosiddetta « dichiarazione di Saint Vincent » che definiva le linee guida europee per ridurre gli effetti del diabete, su iniziativa dell'organizzazione mondiale della sanità;

gli obiettivi cardine erano la riduzione della cecità da diabete, delle amputazioni degli arti inferiori, delle insufficienze renali che portano alla dialisi, dei rischi di *ictus* e di infarti;

obiettivo particolare, infine, era quello di assicurare alle donne diabetiche un esito della gravidanza sovrapponibile a quello delle puerpere sane;

la sanità non ha ancora organizzato reparti per la cura del diabete, denunciando gravissimi ed imperdonabili ritardi nella lotta ad una malattia di grande diffusione e di elevatissimi costi sociali oltre che sanitari —:

se esista una politica sanitaria organica nei confronti del diabete;

se i principi sanciti dalla « Dichiarazione di Saint Vincent » del 1989 abbiano trovato adeguata traduzione in strutture sanitarie attivate per la cura del diabete;

se le regioni abbiano adeguatamente programmato politiche di controllo e di cura del diabete e se non si ritenga di promuovere e finanziare la realizzazione

di un osservatorio epidemiologico che realizzi un registro dei pazienti e di tutta l'attività medico-curativa utilizzando le moderne reti telematiche. (4-02928)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

durante il telegiornale del giorno 6 agosto 1996, trasmesso alle ore 19 da Raitre, è stato mandato in onda un servizio avente ad oggetto le risultanze di un'indagine condotta dalla redazione della predetta testata sull'efficienza del sistema tributario, ed in particolare del ruolo che la Sogei riveste nell'ambito del sistema stesso;

secondo quanto trasmesso, la Sogei sarebbe gravemente inadempiente quanto a puntualità, esattezza e tempestività nei servizi erogati, e che, addirittura, avrebbe addossato le responsabilità di dette inadempienze, che dal tenore del servizio si rilevano essere completamente alla stessa imputabili, a presunte disfunzioni ed inefficienze dell'amministrazione finanziaria;

sempre secondo le predette fonti giornalistiche, i servizi espletati dalla Sogei comporterebbero un onere tutt'altro che indifferente a carico del bilancio dello Stato, e che, in ragione della sua particolare cospicuità, detto onere giustifica la pretesa di un livello qualitativo elevato di detti servizi;

le prospettate inefficienze sarebbero tanto più gravi quanto più si considerino il ruolo svolto dalla Sogei nell'ambito dell'attività dell'amministrazione finanziaria ed il compenso alla stessa spettante —:

se quanto trasmesso durante il predetto telegiornale corrisponda verità;

in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti intenda assumere nei confronti della Sogei, non ultimo quello di risoluzione inadempimento dei contratti in essere con la medesima con contestuale domanda di natura risarcitoria. (4-02929)

PROCACCI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 febbraio 1992, n. 157, all'articolo 18, comma primo, fissa l'elenco delle specie cacciabili;

la stessa legge, all'articolo 1, comma terzo, stabilisce che « con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, vengono recepiti i nuovi elenchi delle specie di cui al comma 1, entro sessanta giorni dall'avvenuta approvazione comunitaria o dell'entrata in vigore delle convenzioni internazionali »;

la direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE), all'articolo 7 vieta la caccia delle specie di uccelli non comprese negli allegati II/1 e II/2;

con sentenza della Corte di giustizia dell'8 luglio 1987, n. 262/85, l'Italia è stata condannata, fra l'altro, perché l'allora vigente legge italiana sulla caccia (n. 968 del 27 dicembre 1977) consentiva la caccia di undici specie di uccelli non incluse in tali allegati;

ciò nonostante, il Governo ed il Parlamento europeo non hanno mai provveduto ad adeguare l'elenco delle specie cacciabili al disposto della predetta direttiva;

l'allegato II/2 della direttiva stessa è stato successivamente modificato dalla direttiva 94/24/CE del Consiglio dell'8 giugno 1994;

dal confronto di tale allegato con la legge n. 157/1992, tenuto conto anche del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 novembre 1993, che ha escluso dall'elenco delle specie cacciabili la peppola ed il fringuello, risulta che le seguenti nove specie di uccelli, protette dalla direttiva comunitaria, sono considerate cacciabili dalla legge italiana: colino della Virginia (*Colinus virginianus*), corvo (*Corvus frugilegus*), francolino di monte (*Bonasa bonasia*), passera d'Italia (*passer*

italiae), passera mattugia (*Passer montanus*), passera oltremontana (*Passer domesticus*), pittima reale (*Limosa limosa*), storno (*Sturnus vulgaris*) e taccola (*Corvus monedula*);

il 15 dicembre 1992 ed il 22 giugno 1995 la Lega per l'Abolizione della Caccia ha consegnato al Presidente del Consiglio dei ministri n. 14.263 firme di cittadini italiani ad una petizione popolare tendente ad adeguare l'elenco delle specie cacciabili al disposto della direttiva comunitaria —

se intendano emanare il decreto obbligatorio previsto dall'articolo 18, comma terzo, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, disponente la protezione delle nove specie sopra elencate, prima dell'inizio della prossima stagione venatoria, che in alcune Regioni avrà luogo il 1° settembre prossimo.
(4-02930)

CONTENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quando sia stata inoltrata e quando risulti pervenuta la domanda di estradizione dalle competenti autorità tedesche nei confronti di Erich Priebke;

quali documenti risultassero e risultano allegati alla domanda e quale il contenuto della prima e dei secondi;

quando la domanda risulti trasmessa dal ministero competente al Procuratore generale presso la corte di appello competente;

quando risulti essere stata avanzata domanda di applicazione provvisoria di misura coercitiva dallo stato estero interessato, quando sia stata avanzata alla corte d'appello la richiesta di disporre la misura da parte del Ministro, con quali motivazioni e con quale specifica istanza;

quali condizioni risultassero soddisfatte con riferimento alle relative disposizioni del codice di rito ai fini dell'arresto da parte della polizia giudiziaria;

quando risulti eseguito l'arresto dell'estraddando da parte della polizia giudiziaria e quando sia intervenuta la relativa convalida;

quali iniziative abbia specificatamente il Ministro competente in relazione all'arresto provvisorio dell'interessato, con chi quest'ultimo si sia intrattenuto durante la « visita » al Tribunale militare, a quale scopo e con quali eventuali accordi circa la procedura da seguire nella circostanza.

(4-02931)

CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo nei teleschermi delle Tv nazionali appare uno *spot* pubblicitario di una nota marca di abbigliamento sportivo (Nike) nella quale un pallone calciato da un noto calciatore francese raggiunge un demone disintegrando;

la carica intensa che sprigiona il predetto *spot* è tale da generare paure nei bambini e individui psicolabili;

l'impatto pubblicitario è tale che sono stati già riscontrati casi in cui alcuni bambini hanno manifestato stati d'ansia, insonnia e, talvolta, casi dolorosi viscerali;

l'associazione dei pediatri italiana ha, inoltre, evidenziato che i bambini somatizzano *stress* e paure, così come gli adulti, che possono generare gravi danni psichici;

dette immagini esortano alla violenza, alla prevaricazione, con messaggi non rassicuranti in cui trionfa la filosofia della brutalità;

il garante nell'editoria non è intervenuto in proposito visto che lo *spot* viene trasmesso in varie fasce orarie e di maggiore visione —:

quali interventi intenda assumere affinché sia limitata la programmazione in specifiche fasce orarie di visione, in modo da non arrecare danno ai bambini o sia sospeso lo *spot* in questione dalle reti televisive nazionali e locali. (4-02932)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Italimpianti, azienda del gruppo FIAT, si è aggiudicata l'appalto per realizzare l'impianto di compostaggio e riciclaggio, con annesso termodistruttore, in località Casa del Lupo, nel comune di Capannori, a pochi chilometri dalla città di Lucca;

secondo quanto pubblicato su un quotidiano locale, tale impresa si è aggiudicata l'appalto in parola con un ribasso di sei miliardi su una base d'asta di ventinove miliardi, presentando un'offerta di ventitré miliardi ritenuta più vantaggiosa: rispetto a quella delle tre ditte concorrenti;

l'area circostante la località detta « Casa del Lupo » è ricca di aziende agrituristiche ed è famosa per la produzione di alcuni rari vini che hanno ottenuto il riconoscimento doc;

gli impianti in questione inquinerebbero in maniera irreversibile l'ambiente, determinando così ripercussioni nelle attività e economiche di cui sopra;

l'area di Casa del Lupo risulta essere indicata come cassa di espansione del torrente Bientina, secondo quanto riportato dal piano bacino dell'Arno adottato nei giorni scorsi dal Ministero dei lavori pubblici;

tale zona sarà perciò soggetta ad esondazioni per garantire un regolare deflusso delle acque del Bientina in occasione di piene e straripamenti eventuali;

nell'estensione radiale di due chilometri dal sito prescelto vi sono numerose aree tutelate come bellezze paesaggistiche dalla legge n. 431 del 1985, detta « Galasso », nonché zone riconosciute di interesse archeologico dalla amministrazione provinciale di Lucca;

risulta perciò palese la violazione del DM n. 559 del 28 dicembre 1987;

in località Casa del Lupo risultano documentate dai Carabinieri ben quattro inondazioni in tre anni;

risulta perciò evidente la violazione della delibera del Crt n. 230/94 che dispone l'inedificabilità assoluta in zone soggette ad inondazioni con tempi di ritorno tra zero e venti anni;

sono presenti oltre trenta abitazioni, nelle quali vivono oltre cento cittadini, entro i mille metri di distanza dal sito in oggetto, fatto questo, che contrasta sia con la vigente legislazione in materia di impianti termodistruttori del tipo in oggetto, sia con il regolamento del comune di Capannori (Lu) -:

se risulta che l'autorità giudiziaria, abbia operato indagini sulle gravi violazioni sopra enunciate;

se non si ritenga di attivare il prefetto di Lucca affinché eserciti il suo compito di vigilare sulla salubrità dei luoghi in cui vive parte della popolazione della provincia di Lucca;

se la sovrintendenza abbia esercitato il suo potere-dovere di vigilanza e controllo del territorio che le spetta;

se non si ritenga il caso di rivedere, anche tramite l'assessorato regionale, il piano regionale toscano per gli impianti di smaltimento rifiuti. (4-02933)

SCALIA. — Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sono oltre dieci anni che i cittadini della zona est del comune di La Spezia e in modo particolare della frazioni di Pitelli, Ruffino e San Bartolomeo, si oppongono alle decisioni delle amministrazioni locali per le autorizzazioni concesse all'apertura dei numerosi impianti di smaltimento di rifiuti come: la discarica di rifiuti speciali con forno inceneritore per rifiuti tossicologici della sistemi ambientali Srl (Ruffino/Pitelli); discarica di Saturnia (Pagliari) per le ceneri Enel provenienti dalla cen-

trale termoelettrica di La Spezia; discarica della marina militare (Pitelli), utilizzata per RSU della città, chiusa e in attesa di bonifica. A questo stato di cose si devono aggiungere le numerose piccole discariche da bonificare e le varie aree di stoccaggio;

tutti questi impianti sono concentrati su un territorio oggettivamente molto ristretto, del tutto inadeguato a sostenere un tale concentrato di attività inquinanti e in parte vincolato a demanio militare, una discarica lambisce il muro perimetrale della polveriera di Vallegrande;

questa situazione ha provocato un notevole scempio ambientale visibile dal mare — rotte nautiche da e per il golfo dei poeti — e dalle strade panoramiche come: La Spezia/Portovenere e La Spezia/Cinque Terre;

i cittadini della zona hanno, in questi anni, presentato numerosi esposti/denuncia presso tutte le autorità competenti, documentando una serie impressionante di malori subiti;

i rischi sanitari sono stati più volte denunciati e da associazioni ambientaliste e da numerosi personalità del mondo scientifico;

l'associazione ambientalista Legambiente ha chiesto alla procura della Repubblica di La Spezia di indagare sui legami esistenti tra i gestori delle discariche e aziende come la Termomeccanica del gruppo *ex* Efim e recentemente rilevata dalla multinazionale spagnola Huarte, La Valtec, la Sistemi Ambientali srl, la Transfemar;

diversi legali rappresentanti di queste aziende, dopo già patteggiato per precedenti danni ambientali, hanno ricevuto un decreto di citazione a giudizio dove viene ipotizzato il reato di « immissione nell'ambiente ed in particolare in un torrente vicino alla discarica di Vallescura di liquidi provenienti dall'insediamento produttivo »;

la magistratura più volte ha indagato e scoperto legami tra i gestori degli impianti di smaltimento e la criminalità organizzata;

l'ispettore centrale del Ministero per i beni culturali ed ambientali con lettera/denuncia del 10 dicembre 1994, protocollo n. 4094, diretta al direttore generale dello stesso Ministero rilevava che: era stato disatteso con la costruzione della discarica Sistemi ambientali Srl il vincolo previsto dalla legge 1497/39; gravi erano le conseguenze paesistiche ambientali; gli impianti erano collocati a meno di 200 metri dalla zone abitate e che il grave dissesto ambientale e paesaggistico dovuto al concentrarsi in una zona già naturalmente accidentata e ristretta di un numero eccessivo di discariche costituivano reale pericolo; sussisteva una oggettiva incoerenza tra la valutazione dell'area dell'insediamento della discarica rifiuti speciali espressa dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Liguria con missiva del 27 dicembre 1993 prot. 10903 inviata alla divisione II sez. II G del Ministero stesso nella quale veniva descritta come « valliva difilata rispetto alle principali direttrici panoramiche o ai punti di belvedere accessibili al pubblico, come è stato verificato in occasione di un sopralluogo effettuato in data 15 dicembre 1993, e la segnalazione dell'esistenza nella stessa area, di un punto panoramico fornita dalla « carta tecnico-turistica del comune di La Spezia », pubblicata dall'assessorato comunale al turismo;

il direttore della seconda divisione della direzione generale per i beni ambientali ed architettonici ha scritto in data 2 gennaio 1995 alla soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Genova, chiedendo chiarimenti sulla legittimità della realizzazione degli impianti di cui sopra;

diversi dossier indicano il porto di La Spezia come il crocevia del traffico illecito di rifiuti tossico-nocivi e radioattivi;

inoltre, sembra che nelle discariche di cui sopra possano essere stati interrati diversi fusti della diossina della Icmesa di Seveso —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali interventi i Ministri interrogati, ognuno per propria competenza, intendano adottare al fine di assicurare il rispetto delle normative vigenti e se non ritengano di dover effettuare verifiche sulla legittimità ed opportunità sull'insediamento degli impianti di cui in premessa;

quali iniziative urgenti intendano adottare per la salvaguardia della salute dei cittadini e per l'integrità e la bonifica del territorio. (4-02934)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma conduce in locazione gli stabili siti in Ostia Lido di proprietà della Pelopia spa, facente parte del cosiddetto gruppo Armellini, per n. 1083 appartamenti con contratti stipulati fino al 1970;

tali contratti sono stati considerati dall'amministrazione comunale tacitamente rinnovati non essendo pervenuta formale disdetta da parte della Pelopia spa;

in corso da diversi anni, fra l'amministrazione comunale e la società proprietaria un contenzioso a seguito del quale la Pelopia spa ha presentato 4 ricorsi alla pretura di Roma per ottenere il pagamento dei pregressi debiti relativi a canoni di locazione;

tale contenzioso comprende anche le problematiche relative agli interventi manutentivi di carattere straordinario da effettuarsi presso gli immobili di che trattasi e che, per la loro stessa natura, sono a carico della proprietà;

la Pelopia ha sempre ottemperato in modo occasionale alle richieste d'intervento formulate dall'Amministrazione comunale, determinando uno stato di estremo degrado delle coperture, dei prospetti e degli impianti in genere;

il comando dei Vigili del fuoco di Roma è più volte intervenuto per eliminare lo stato di immediato pericolo per l'inco-

lunità fisica delle persone ivi residenti intimando a chi di dovere di eseguire i lavori per il ripristino dell'agibilità e delle condizioni di pubblica sicurezza;

detti palazzi non sono stati considerati abitabili da parte della XV ripartizione del comune di Roma;

a seguito della pubblicazione dei bandi per i programmi di riqualificazione urbana di cui l'articolo 2 legge 172/1992 n. 179, la Soc. Pelopia ha presentato due domande di partecipazione a questi bandi;

la Soc. Pelopia nel presentare le domande si è detta disposta, in caso di favorevole accoglimento delle stesse da parte del Ministero dei lavori pubblici, ad eseguire sia gli interventi ammessi a contributo si quelli da effettuarsi a carico del proprietario;

la Soc. Pelopia, in una sorta di trattativa privata con il comune, aveva dichiarato (come risulta da una memoria sottoposta all'esame della giunta comunale da parte dell'assessore alle politiche per i lavori pubblici dottor Esterino Montino) che le eventuali somme erogate dal Ministero dei lavori pubblici sarebbero state portate a compensazione dei crediti vantati dalla medesima società nei confronti dell'amministrazione comunale a titoli di canoni non pagati;

detti finanziamenti del ministero (dicinove miliardi) devono ancora essere sbloccati —:

se non sia il caso, da parte del ministro, di approfondire i rapporti intercorsi tra la Soc. Pelopia e l'amministrazione comunale;

se sia legittimo un accordo che preveda che un finanziamento statale a privati serva anche a scontare un debito dell'amministrazione comunale;

se sia giusto che per veder espletati lavori di ristrutturazione che dovrebbero essere totalmente a carico del proprietario degli immobili bisogna aspettare un finanziamento pubblico;

quali siano i lavori che il proprietario deve effettuare in aggiunta a quelli eventualmente finanziati dal ministero dei lavori pubblici;

se si ritiene legale che un privato possa accedere ad un finanziamento pubblico per ristrutturare un immobile di sua proprietà. (4-02935)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 17 novembre 1995 il dottor Donato Marra, sottosegretario alla giustizia, rispondendo a mie interrogazioni comunicava, tra l'altro, che al dottor Vincenzo Macrì, sostituto procuratore nazionale antimafia già rinviato a giudizio alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della Magistratura su richiesta della procura generale presso la Corte di Cassazione, non era stata rinnovata l'applicazione alla DDA di Reggio Calabria per incompatibilità ambientale;

nonostante ciò, il dottor Macrì continua a permanere a Reggio Calabria poiché il procuratore nazionale antimafia, dottor Siclari, avrebbe aggirato l'ostacolo della mancata nuova applicazione attribuendogli le funzioni di « coordinatore » della DDA reggina;

non è concepibile che il dottor Vincenzo Macrì continui a permanere alla DDA di Reggio Calabria, stante il mancato rinnovo dell'applicazione; il giudizio pendente presso la sezione disciplinare del CSM per incompatibilità ambientale con la realtà giudiziaria e sociale della città di Reggio Calabria e le precedenti assicurazioni in tal senso che lo stesso dottor Siclari avrebbe dato al CSM —:

per quali motivi il dottor Siclari, procuratore nazionale antimafia, ha ritenuto, di fatto di disattendere la volontà del CSM in ordine alla non applicazione alla DDA di Reggio Calabria del dottor Vincenzo Macrì;

quali urgenti iniziative s'intendano adottare affinché il dottor Siclari revochi

immediatamente al dottor Vincenzo Macrì le funzioni di « coordinatore » della DDA di Reggio Calabria;

se si ritenga doveroso intervenire disciplinarmente nei confronti del dottor Siclari per aver, appunto, di fatto non adempiuto alle indicazioni del CSM con l'*escamotage* di aver attribuito al Macrì funzioni di coordinamento in vece dell'applicazione.
(4-02936)

SARACA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 626 del 1994 ed il decreto legislativo n. 242 del 1996 di modifica ed integrazione, all'articolo 24, commi 1 e 2, specificano le competenze per il supporto all'informazione e per la consulenza degli organi di controllo e vigilanza;

all'articolo 24, comma 2, dei sopracitati decreti legislativi si vieta espressamente agli organi di controllo e vigilanza di prestare attività di consulenza per l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modifiche;

alla Asl (ex Usl) viene attribuito il compito principale di vigilanza e di controllo;

nel 15° Congresso della Aidii (Associazione italiana degli igienisti industriali) il dottor Pugliese della Asl di Piacenza sembra abbia presentato una relazione in cui informa che la Asl è parte attiva di un consorzio professionale che si propone di dare assistenza e consulenza per l'applicazione del decreto n. 626 del 1994;

semberebbe pertanto che tale assistenza verrebbe data non gratuitamente ai datori di lavoro;

sembra che la suddetta Asl, avendo controllato le relazioni preliminari dei datori di lavoro (presumibilmente eseguite con la consulenza di altri professionisti),

ove ritenute non valide, le avrebbe direttamente modificate utilizzando la struttura del Consorzio;

inoltre, in tali relazioni a detta del sopracitato relatore, andrebbero omesse tutte le difformità rispetto ai decreti n. 547 del 1955 e n. 303 del 1956, eccetera perché altrimenti « potrebbero essere oggetto di sanzioni »;

a domanda da parte della platea di come fosse possibile che ufficiali di controllo con espresso divieto di consulenza (articolo 2, comma 2, decreto legislativo n. 626 del 1994 e decreto legislativo n. 242 del 1996), potessero curare o anche soltanto correggere relazioni di valutazione del rischio di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modifiche, il relatore sembra abbia risposto che la Asl poteva dare consulenze in base all'articolo 25 del n. 626 del 1994 e successive modifiche;

alle proteste dei convenuti ed alla lettura del testo di legge, in particolare del disposto che non prevede nessuna deroga né all'articolo 25 né ad altri, veniva troncata la discussione, ribadendo la volontà da parte della Asl di essere presente sul mercato in forma di consulente qualificato;

sarebbe necessario che tali fuorvianti affermazioni non circolino in pubbliche occasioni come quelle dei Congressi e seminari di informazione —:

quali provvedimenti si intendano assumere affinché né la Asl di Piacenza né altra Asl o membro di esse possano fornire servizi di consulenza retribuitiva, incorrendo nello specifico divieto imposto dal comma 2, articolo 24 del decreto legislativo n. 626 del 1994 e modifiche;

quali provvedimenti di controllo si intendano prendere per impedire che eventuali meccanismi vessatori possano essere messi in atto nei confronti dei « datori di lavoro » da parte di pubblici ufficiali con funzioni di vigilanza e di controllo, al fine

di procurarsi occasioni di lavoro in forma illegittima;

quali provvedimenti si intendano assumere per definire con chiarezza i « ruoli » in proposito, affinché, in Italia con certezza di normativa, si possa dare applicazione ad una norma di grande importanza come il decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modifiche. (4-02937)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 luglio 1996, a pagina 2175, seconda colonna, alla sesta riga, dopo la parola « della » deve leggersi: « legge n. 807 del 1984 », anziché: « legge n. 807 del 1934 », come stampato.